Anno XXXVIII. - N. 52. **La Vita sul Campo della Guerra** 24 Dicembre 1911.

Disegni dei nostri corrispondenti speciali.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Estero, Fr. 1).

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano

CRONACHE DELLA CONQUISTA DI TRIPOLI

(Testo di ENRICO CORRADINI, fotografie e disegni di ALDO MOLINARI).

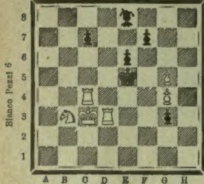
La vita sui campi della guerra: L'arrivo dei giornali con le notizie d'Italia; La corrispondenza dei soldati; Il rancio; Il vettovagliamento del l'esercito in Tripolitania (2 dis.); **Per l'offesa e la difesa in Tripolitania** (2 dis.); **I cannoni catturati ad Ain-Zara; Il cuore dei nostri soldati; Un falò di cartucce nascoste nell'oasi.** — Ritratti: † ten. **Francesco Molari**; ten. **Emilio Novalli.**

Altre attualità illustrate: **Vigilia di Natale: Vedi dov'è papà?... — Il trionfale arrivo di Jean Carrère a Roma. — In Turchia durante la guerra La festa del Curban** (2 dis.). — **L' "Armida", di Gluck, alla Scala: Il trono. — Le nuove strenne del 1911** (8 dis.). — Ritratti: **Premii Nobel**: dott. **Gullstrand**; prof. **Fried**; dott. **Asser.**

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1785
del Sig. Ing. Giovanni Borgatti di Ferrara.

NERO.



A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto dà sc. m. in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1781:
(BORGATTI)

BIANCO. NERO.

1 D c1–d2 e sc. m. alla seguente.

Soluzione del Problema N. 1782:
(BORGATTI)

BIANCO. NERO.

1 A c2–b7 1 R muove
2 D a6–g6 e sc. m. alla seguente.

Solutori: Giuseppe Agnesina, Treviso; G. Casalini, Roma; G. Colombani Albrisi, Lodi; Pericle Fabroni, Sacile; T. Mainini, Nervi; Dilettanti del Caffè Puntigam, Milano; S. P., Milano; Scacchisti del caffè Ranzoni, Gallarate; Lamberto e Luigi Valentini, Roma; Valentino Virdia, Tropea; A. Z., Milano; avv. Azzolino Stefani, Pellegrino Parmense; dott. Federigo Labella, Isernia; Liborio Prosperi, Foligno.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Cambio d'iniziale.

* • • • •

Narran le antiche favole
Dall' ira d' ogni Dio
Come scampati fossimo
Deucalione ed io,
E come divenissero
Di retro i nostri passi
Tutti i gittati sassi
Uomini e donne ancor.

Narran le istorie mitiche,
Per opra della madre,
Come commercio orribile
Avessi con mio padre;
E tramutata in albero
Della distillazione,
Dessi alla luce Adone,
Cangiato poscia in fior.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada alterna.

STORNELLI.

* * • * * • • * •

Fior di giunchina:
Va nella notte una canzon serena
E naviga la bianca peregrina.
Fior di *totale*:
Per *un* che amai, di carmi non ho stile,
L' anima è stanca e piange l' ideale.
Gardenie a mille:
Torna l' april, sorridono le stelle,
Tornano i sogni, le aure tranquille.
Fior disadorno:
Torna a schiudersi il fiore al sole alburno,
Ma la mia *fine* non fa più ritorno....

Carlo Galeno Costi.

Anagrammi.

Al * * * * * * * * * * degli invidi
Risponderà la storia,
Che nella * * * * * * * * * *
Andammo e in • • • • • • • • •
La • • • • • • • • • a fugar.

Dottor Serio.

Sciarada.

Il contadino, ignaro di politica,
Che vede oggi l'Italia oltre il *Totale*
Movere a conquistar terre propinque,
Dice: "*Per uno due tre quattro cinque!*"

Dottor Serio.

Spiegazione dei Giuochi del N. 51:

MONOVERBO A POMPA:
SONNO - LENTO.

SCIARADA:
BEL - LETTO.

ENIGMA:
LA CENERE.

INVERSIONE DI FRASE:
IL LINGUAGGIO DEI FIORI.
I FIORI DEL LINGUAGGIO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano*, 65.

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della copertina.

Chi sceglie per 12 lire	Chi sceglie per 15 lire	Chi sceglie per 15 lire	Chi sceglie per 50 lire	Chi sceglie per 100 lire

di libri nel Catalogo speciale della Casa Fratelli Treves di Milano e ne manda l'importo **direttamente** alla Casa stessa, riceverà subito i libri richiesti, ed inoltre

riceverà GRATIS e franco di porto
PER TUTTI I DODICI MESI DELL'ANNO 1912

Secolo XX rivista popolare illustrata; il più ricco dei *magazines* italiani. Da un illustre letterato venne definito il *Tesoro delle famiglie*. Esce ogni mese un fascicolo di 100 pagine con 150 incisioni e copertina colorata. (Costa lire **6** all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 12 lire in libri come sopra).

Illustrazione Popolare con **Album Fotografico**, il vero e solo giornale per le famiglie italiane. Esce ogni settimana in 16 pag. a 3 colonne e 8 pagine di Album. (Costa lire **5,50** all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).

Corriere delle Signore giornale settimanale di moda in gran formato, con **figurino colorato** in prima pagina. Supplemento letterario di otto pagine. (Costa lire **5** all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).

Margherita giornale quindicinale delle signore italiane, di gran lusso, di moda e letteratura. Tre figurini colorati in ogni numero. Numeri straordinari con panorama a colori dei nuovi modelli ad ogni cambiamento di stagione. (Costa L. **20** all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 50 lire in libri come sopra).

Illustrazione Italiana è collocata universalmente allo stesso rango che le più celebri Illustrazioni straniere. Esce ogni settimana in 24 pagine in-folio, in carta di lusso, con copertina. (Costa lire **35** all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 100 lire in libri come sopra).

A chi ne fa domanda con cartolina doppia si manda **gratis** il Catalogo **speciale** che comprende circa **MILLE OPERE**, romanzi e novelle, romanzi illustrati, teatro, poesie, libri illustrati per ragazzi, filosofia e morale, storia e biografia, scienze ed arti, viaggi ed edizioni illustrate di gran lusso, ecc.

Catalogo speciale di EDIZIONI TREVES

che si danno in premio ai giornali di Casa Treves alle suesposte condizioni:

ROMANZI E NOVELLE.

*__Achard.__ *Giorgio Bonaspada* (Belle-Rose). 2 vol. [BA. 8-9] . . 2 —
Alt (E.). *O uccidere, o morire* [BA. 463] . . . . 1 —
Alvi. *L'invincibile ideale* . 2 —
*— *Gloria di Re* 3 50
Anastasi. *L'ineluttabile* . 2 —
Archinti (L.). *Il lascito del comunardo* [BA. 203] . . . . . 1 —
Arnould. *La figlia del giudice d'istruzione*. 2 vol. [BA. 399-400]. - *Zoè*. 2 vol. [BA. 436-437]. - *Dieci milioni di eredità* [BA. 537]. - *La figlia del passo* [BA. 588]. - *Il castello della Croix-Pater* [BA. 636]. Ogni vol. 1 —
Baroja (P.). *La scuola dei furbi* [BA. 767] . . . . 1 —
Barrili. *Amori antichi* . . 4 —
— *Amori alla macchia* . . 3 50
— *Ponte del Paradiso* . . 3 50
— *Tra Cielo e Terra* . . 3 50
Beltramelli. *Gli uomini rossi* [BA. 784] . . . . 1 —
Benvenuti. *Serenada* . . 1 —
— *Racconti romantici* . . 1 —
Bérard (A.). *Cypris e Marcella* [BA. 760] . . . . 1 —
Bersezio. *Aristocrazia*. 2 volumi [BA. 466-467] . . . . 2 —
Berthet. *La tabaccaia* [BA. 613] 1 —
— *Delitto di Pierrefitte* [BA. 646] 1 —
Bettòli (P.). *La nipote di Don Gregorio* [BA. 397] . . . . 1 —
— *Giacomo Locampo* [BA. 161] 1 —
Björnson. *Mary* [BA. 806] . 1 —
Boborykin (P.). *Battaglie intime* [BA. 807] . . . . 1 —
Boccardi. *L'Irredenta* [BA. 649] 1 —
Boisgobey. *Il delitto al teatro dell'Opéra*. 2 vol. [BA. 427-428]. - *L'albergo della nobile Rosa* [BA. 590]. - *La casa maledetta* [BA. 409]. - *Cuor leggero*. 2 vol. [BA. 668-669]. - *Il segreto della cameriera* [BA. 592]. Ogni vol. 1 —
Bojer. *Un cuore ferito* . . 3 —
*— *Potenza della menzogna*. 3 —
— *La Coscienza* (Erick Evje) 3 —
Bourget. *Il discepolo* [BA. 325] 1 —
— *Il fantasma* [BA. 604] . . 1 —
Bouvier. (A.). *Il signor Trumeau* [BA. 435] . . . . 1 —
— *Madamig. Olimpia* [BA. 265] 1 —
— *Discordia coniugale* [BA. 584] 1 —
***Braddon** (Miss). *Asfodelo*. 2 vol. [BA. 712-713] . . . . . . 2 —
*— *Una vita, un amore* [BA. 698] 1 —
Brocchi. *Le aquile* . . . 3 50
***Broughton** (R.). *Addio, amore!* [BA. 634] . . . . 1 —
***Bulwer** (E.). *La razza futura* [BA. 529] . . . . 1 —
Busnach e Chabrillat. *La figlia del signor Lecoq* [BA. 213]. 1 —
***Caccianiga.** *La famiglia Bonifazio* [BA. 381] . . . . . . 1 —
— *Brava gente!* [BA. 378]. . 1 —
*— *Sotto i ligustri*. . . . 3 50
*— *Il Convento* [BA. 791] . . 1 —
*— *La vita campestre* . . 3 —
Capranica. *Racconti*. . . 2 —
— *Papa Sisto*. 4 vol. [BA. 158-161]. - *La Contessa di Melzo*. 2 volumi [BA. 91-92]. - *Re Manfredi*. 3 vol. con ritr. [BA. 418-420]. Ogni vol. 1 —
Capuana. *Il benefattore* ed altre novelle . . . . 2 —
— *Homo* . . . . 1 —
Carboni. *Cristoforo Colombo nel Teatro* [BA. 374] . . . . 1 —
Chavette (E.). *Un notaio in fuga* [BA. 242] . . . . 1 —
Claretie. *I Moscardini*. 2 volumi [BA. 266-267] . . . . 2 —
— *La commediante*. 2 volumi [BA. 259-260] . . . . 2 —
***Codèmo** (Luigia). *La rivoluzione in casa* . . . . 2 —
***Collins.** *Le vesti nere*. 2 volumi [BA. 182-183]. - *No* 2 v. [BA. 196-197]. - *Il cattivo genio* [BA. 249]. - *L'eredità di Caino* [BA. 328]. - *La nuova Maddalena*. 2 v. [BA. 16-17]. Ogni vol. 1 —
Constant. *Adolfo* [BA. 656] . 1 —
***Conway** (Ugo). *Novelle*. 2 volumi [BA. 250-251] . . . . 2 —
— *Vivo o morto* [BA. 557] . 1 —
***Cordelia.** *I nostri figli*. . 3 —
*— *Nel regno delle Chimere*. 3 —
— *Catene* [BA. 646] . . . . 1 —
— *Per la gloria* 3 50
Couperus. *Maestà* [BA. 619]. 1 —
— *Pace Universale* [BA. 643]. 1 —
Corradini. *Le sette lampade d'oro*. . . . . 2 —
***Crawford.** *Saracinesca*. 2 volumi [BA. 523-524] . . . . 2 —
— *Sant'Ilario*. 2 v. [BA. 558-559] 2 —
— *Don Orsino*. 2 v. [BA. 576-577] 2 —
— *Corleone*. 2 v. [BA. 587-588]. 2 —
— *Paolo Patoff*. 2 v. [BA. 609-610] 2 —
Dadone. *Come presi moglie*. 2 50
— *La casa delle chiacchiere* 2 —
D'Aste. *Mercede*. [BA. 288] . 1 —
Daudet (A.). *Novelle del lunedì* [BA. 112] . . . . 1 —
De Coulevain. *Su la frasca* 2 —
De Luca. *Le ambiziose*. . 2 —
— *Alle porte della felicità* 2 —
Delpit. *Il figlio di Coralia* [BA. 108]. - *Teresina* [BA. 268]. - *Il padre di Marziale* [BA. 294]. - *Appassionatamente* [BA. 315]. Ogni vol. 1 —
De Roberto. *Una pagina della storia d'amore* [BA. 567] . 1 —
Deval. *Una grandama* [BA. 668] 1 —
***Dickens.** *Il circolo Pickwick*. 2 volumi [BA. 662-663] . . . . 2 —
*— *Grandi speranze*. 2 volumi [BA. 727-728] . . . . 2 —
*— *Davide Copperfield*. Ill. . 3 —
Diotallevi. *Peccati di donna* 1 50
Di San Giusto. *La conquista di Montemerlo* . . . . . . 3 —
Dostojevski. *I fratelli Karamazoff*. 2 vol. [BA. 601-602]. . 2 —
— *L'idiota*. 2 vol. [BA. 639-640] 2 —
Duayen. *Stella*. Con prefazione di Edmondo De Amicis . . 4 —
Ebers. *Homo sum* [BA. 402]. 1 —
Elliot. *Gli italiani* . . . 2 —
Falconer (L.). *Mademoiselle Ixe* [BA. 443] . . . . 1 —
Fambri (Paulo). *Pazzi mezzi e serio fine* . . . . 2 —
Farina. *La più bella fanciulla dell'Universo* . . . . . 3 —
— *Nodi e Catene. Fino alla morte*. Con ritratto dell'autore . 2 50
— *Le tre commedie della vita* 4 —
***Farrar** (F. G.). *Tenebre e Albori* [BA. 661] . . . . 1 —
Fava (O.). *La discesa di Annibale* [BA. 416] . . . . 1 —
— *Per le vie*. 2 50
Ferriani. *L'umorismo d'un usciere* . . . . 3 —
Feuillet (O.). *Storia di Sibilla* [BA. 636] . . . . 1 —
Féval (P.). *La regina delle spade* [BA. 186] . . . . 1 —
Flaubert (G.). *Madama Bovary* [BA. 108] . . . . 1 —
Fleming. *Un matrimonio strano*. 2 vol. [BA. 641-642]. . . . 2 —
Fleres. *L'anello* [BA. 562]. . 1 —
Folchetto. *Novelle gaie*. . 3 50
***France.** *Il delitto di Silvestro Bonnard* [BA. 659] . . . 1 —
Friedmann (A.). *Due matrimoni* [BA. 312] . . . . 1 —
Gaboriau. *Il signor Lecoq*. 3 vol. [BA. 125-127]. - *La vita infernale*. 2 vol. [BA. 73-74]. - *La cartella 113* [BA. 206]. - *Gli amori di una avvelenatrice* [BA. 287] Ogni v. 1 —
Galytzin. *Il rublo* [BA. 429]. - *Senz'amore* [BA. 470]. - *Il contagio* [BA. 467]. Ogni vol. 1 —
Goncourt. *La Faustin* [BA. 425] 1 —
Gonzales. *La strega d'amore*. 2 vol. [BA. 213-214]. - *Le due favorite*. 2 v. [BA. 292-293]. - *Il vendicatore del marito* [BA. 290]. Ogni vol. 1 —
Grandi (O.). *Macchiette e novelle* [BA. 274]. - *Destino* [BA. 454]. - *Silvano* [BA. 626]. Ogni vol. 1 —
— *Per punto d'onore* . . . 3 —
***Gréville.** *Nania* [BA. 370]. - *Clairefontaine* [BA. 375]. - *Maritiamo la figlia* [BA. 484]. - *Amore che uccide* [BA. 549]. - *Il voto di Nadia* [BA. 588]. *Nikanor* [BA. 563]. - *Perduta* [BA. 622]. Ogni vol. 1 —
Gualdo. *Decadenza* [BA. 398]. 1 —
Haggard. **Beatrice* [BA. 522]. - *Il popolo della nebbia*. 2 v. [BA. 564-565]. - *Giovanna Haste*. 2 v. [BA. 606-607]. - *La fanciulla dalle perle* [BA. 900]. Ogni vol. 1 —
Halévy. *Grillina* [BA. 515] . 1 —
Hauff (G.). *La dama piumata* [BA. 655] . . . . 1 —
Houssaye (A.). *Diane e Veneri* [BA. 305] . . . . 1 —
***Hungerford.** *Dalle tenebre alla luce* [BA. 710] . . . . . . 1 —
**In campagna*, racconti. . 2 —
James (G.). *L'Ugonotto*. 2 volumi [BA. 45-46] . . . . 2 —
Jarro. *L'assassinio del vicolo della Luna* [BA. 140]. - *Apparenze*. 2 v. [BA. 206-207]. - *La duchessa di Nala* [BA. 264]. - *La principessa* [BA. 442]. Ogni vol. 1 —
Jòkai (M.). *Amato fino al patibolo* [BA. 562] . . . . 1 —
Junghans (Sofia). *La fanciulla americana* [BA. 816] . . . 1 —
***Korolenko** (W.). *Sogno di Makar* [BA. 765] . . . . 1 —
Kraszewski. *Sulla Sprea* [BA. 676] . . . . 1 —
Labacher. *La scritta di sangue*. [BA. 187] . . . . 1 —
Lacroma. (Paul Maria). *La modella; Formosa* [BA. 465] . 1 —
***Lagerlöf.** *La leggenda di Gösta Berling*. . . . . 3 —
Lambertini. *I racconti della mensa* 2 50
Lauria. *Le Garibaldine* . 2 —
— *Dal Sud al Nord*. . . 2 —
***Lindau** (R.). *Roberto Ashton* [BA. 192] . . . . 1 —
***Lindner.** *La marchesa Irene* [BA. 651] . . . . 1 —
Maizeroy (R.). *Piccola regina* [BA. 272] . . . . 1 —
Malot. *Il dottor Claudio*. 2 vol. [BA. 263-264]. - *Un buon affare* [BA. 403]. - *Il luogotenente Bonnet* [BA. 373]. - *Paolina* [BA. 548]. Ogni vol. 1 —
Manetty. *Il tradimento del Capitano*. 2 vol. [BA. 519-520] : 2 —
Marcotti. *Conte Lucio* [BA. 395] 1 —
— *Il Montenegro e le sue donne* [BA. 578] . . . . 1 —
Margueritte (P.). *La Tormenta* [BA. 697] . . . . 1 —
— *Il Prisma* [BA. 707]. . . 1 —
Mary. *Le notti di fuoco* [BA. 198] 1 —
— *La fam. Danglard* [BA. 377] 1 —
— *L'amante del banchiere* [BA. 600] . . . . 1 —
Maupassant. *Racconti e novelle* [BA. 512] . . . . 1 —
— *Il nostro cuore* [BA. 731] . 1 —
***Mercedes.** *Marcello d'Agliano* [BA. 372] . . . . 1 —
Meredith (Giorgio). *Diana de' Crossways* . . . . 3 —
***Mereshkowski.** *La Resurrezione degli Dei*. 3 vol. [BA. 748-750] 3 —
Mérouvel. *Priva di nome!* 2 vol. [BA. 440-441]. - *Febbre d'oro*. 2 vol. [BA. 494-495]. - *L'inferno di Parigi*. 2 vol. [BA. 498-499]. - *L'amante del Ministro* [BA. 528]. - *La signora Marchesa* [BA. 536]. - *La figlioccia della duchessa* [BA. 589]. - *La vedova dai cento milioni* 2 vol. [BA. 643-644]. - *Teresa Valignat* [BA. 582]. - *Un segreto terribile* [BA. 686] Ogni vol. 1 —
Méry (G.). *Un delitto ignorato* [BA. 295] . . . . 1 —
***Meyer** (Corr.). *Giorgio Jenatsch* [BA. 457] . . . . 1 —
Moeller. *Oro e onore* [BA. 561] 1 —
Montépin. *Il ventriloquo*. 3 vol. [BA. 184-186]. - *S. M. il Denaro*. 2 vol. [BA. 304-305]. - *Il segreto del Titano* [BA. 536]. - *L'avvelenatore* [BA. 678]. Ogni vol. 1 —
***Nievo.** *Le confessioni di un ottuagenario*. 3 vol. [BA. 560-562] 3 —
Nordau. *Morganatico*. 2 volumi [BA. 717-18] . . . . 2 —
— *Battaglia di parassiti*. 2 vol. [BA. 589-590] . . . . 2 —
Ohnet (Giorgio). *Il Padrone delle Ferriere* [BA. 180]. - *La contessa Sara* [BA. 165]. - *Sergio Panine* [BA. 171]. Ogni vol. 1 —
Olga (Principessa). *La vita galante in Russia* [BA. 307] . . . . 1 —
Ouida. *Affreschi* [BA. 344] . 1 —
Palmarini. *Caleidoscopio* . 2 —
— *Gli Uccelli* . . . . . . 3 —
Perceval. *Il nemico della signora* [BA. 361] . . . . . . 1 —
— *Vivacità di Carmen* [BA. 745] 1 —
Perez-Galdós. *Marianela* [BA. 720] . . . . 1 —
— *Donna Perfetta* [BA. 507] . 1 —
Perodi (Emma). *Caino e Abele* [BA. 677] . . . . 1 —
Pirandello. *Quand'ero matto* 2 50
Piacci. *Mondo mondano* [BA. 526] 1 —
Polko (E.). *Lontani!* [BA. 345] 1 —
Pont-Jest. *L'eredità di Satana* [BA. 331] . . . . 1 —
— *Nobile sacrificio* [BA. 699]. 1 —
Pradel. *Il compagno di catena*. 2 volumi [BA. 194-195] . . 2 —
Pratesi (M.). *Le perfidie del caso* [BA. 571] . . . . 1 —
Prévost. *Lettere di donne* [BA. 630]. - *Nuove lettere di donne* [BA. 631]. - *Ultime lettere di donne* [BA. 697]. - *Il giardino segreto* [BA. 701]. - *L'autunno d'una donna* [BA. 625]. Ogni vol. 1 —
Pietro e Teresa . . . . 2 —
Federica . . . . 3 —
Lea . . . . 3 —
*— *Lettere a Francesca*. . 2 —
*— *Lettere a Francesca maritata* . . . . 3 —
Ragusa-Moleti. *Miniature e Filigrane*. Con incisioni. . 3 —
— *Memorie ed Acqueforti* . 4 —
Reybaud (L.). *Il bandito del Varo* [BA. 302] . . . . 1 —
Richebourg. *Le innamorate di Parigi*. 2 vol. [BA. 463-464]. 2 —
***Richet.** *Fra cent'anni* [BA. 380] 1 —
***Rivington Pyke.** *Il viaggiatore misterioso* [BA. 676] . . . 1 —
Roberts. *Il segreto della Marchesa* [BA. 540]. . . . . 1 —
Rod. *La vita privata di Michele Teissier* [BA. 473]. - *La seconda vita di Michele Teissier* [BA. 483]. - *Lo zio d'America* [BA. 660]. - *Taziana Leilof* [BA. 697]. Ogni vol. 1 —
— *L'acqua che corre*. . . 3 —
Roggero. *Le ombre del passato* [BA. 608] . . . . 1 —
Roosevelt (Bianca). *La regina del rame*. 2 vol. [BA. 254-255] . 2 —
Rovetta. *L'Idolo* . . . . 3 —
Sacchetti. *Candaule* . . . 3 —
Sacher-Masoch. *Racconti galliziani* [BA. 114]. . . . . 1 —
Samarow. *In cerca di una sposa* [BA. 688]. . . . . . 1 —
Sartorio. *Romæ Carrus Navalis* [BA. 724] . . . . . 1 —
Savage. *Alla conquista d'una sposa* [BA. 648] . . . . 1 —
— *Sirena americana* [BA. 699] 1 —
***Schubin.** *Ali spezzate* [BA. 608] 1 —
*— *Gloria Victis!* [BA. 704] . 1 —

Sono segnati con un * quei volumi che possono essere dati in mano a tutti nelle famiglie.

'**Scopoli-Biasi** (Isabella). *L'erede dei Villamari* [BA. 609] . . 1 —

Serra-Greci. *La fidanzata di Palermo* [BA. 116] . . . . . 1 —

— *Adelgisa* [BA. 5] . . . . . 1 —

Sfinge. *Lettere intime* . . 3 —

— *Dopo la vittoria* [BA. 690] 1 —

'**Sienkiewicz.** *Quo Vadis?* [BA. 570] . . . . 1 —

— *Per il pane* [BA. 633] . . 1 —

'**Stevenson.** *Rapito* [BA. 715] 1 —

'**Sudermann.** *L'Isola dell'amicizia.* 2 vol. [BA. 613-614] . . 2 —

'— *La fata del dolore* [BA. 382] 1 —

'**Suttner** (baron. Berta de). *Abbasso le armi!* 2 vol. [510-511] . . 2 —

Texier e Lesenne. *Memorie di Cenerentola* [BA. 196] . . . 1 —

Theuriet. *Un'ondina; I dolori di Claudio Blouet.* [BA. 286] - *Elena* [BA. 238]. - *Amor d'autunno* [BA. 581]. - *Un sacrificio d'amore* [BA. 657]. Ogni vol. 1 —

Tokutomi. *Nami e Takeo* [BA. 809] . . . . 1 —

Tolstoi (Alessio). *Ivan il Terribile* [BA. 674]. . . . . 1 —

Tolstoi (Leone). *La guerra e la pace.* 4 vol. [BA. 338-341]. - *Anna Karenine.* 2 vol. [BA. 228-229]. - *La sonata a Kreutzer.* [BA. 397]. - *Che cosa è l'arte?* [BA. 624]. Ogni vol. 1 —

Tumiati. *Fumo e fiamma* . 2 50

Turgheniefl. *Una nidiata di gentiluomini* [BA. 680] . . . 1 —

— *Terra vergine* [BA. 688] . 1 —

Ugarte (Manuel). *Racconti della Pampa* [BA. 797] . . . . 1 —

Valera. *Le illusioni del dottor Faustino* [BA. 686] . . . 1 —

Wachenhusen. *Per vil denaro* [BA. 110] . . . . . . 1 —

— *L'Inesorabile* [BA. 566]. . 1 —

Viebig (Clara). *L'esercito dormente* [BA. 786] . . . . 1 —

Vincent. *Il cugino di Lorenzo.* [BA. 296] . . . . 1 —

Visconti-Venosta. *Il curato d'Orobio.* . . . . 4 —

'— *Nuovi racconti.* . . . 3 50

Vugliano. *Gli allegri compagni di Borgodrolò* . . . . 3 —

'**Wells.** *Nei giorni della cometa* 3 —

'— *Quando il dormente si sveglierà.* Con 3 incisioni fuori testo. 3 —

'— *Una visita meravigliosa.* 3 —

'— *La signora del mare.* . 3 —

'— *Novelle straordinarie.* Ill. 3 —

'— *La guerra nell'aria.* 2 volumi [BA. 813-814] . . . . . . 2 —

'**Werner** (E.). *Fiamme* [BA. 300]. - *Catene infrante* [BA. 474]. - *Messaggieri di primavera* [BA. 598]. - *Caccia grossa* [BA. 645]. - *Rune* [BA. 668]. - *Il fiore della felicità* [BA. 348]. Ogni vol. 1 —

'**Wood.** *Nel labirinto* [BA. 354] 1 —

Zaccone. *Bianchina* [BA. 455] 1 —

Zena (Remigio). *La bocca del lupo* [BA. 376] . . . . 1 —

— *L'Apostolo* 3 50

Zola. *La conquista di Plassans* [BA. 90]. - *Sua Eccellenza Eugenio Rougon* [BA. 104]. - *Una pagina d'amore* [BA. 61]. - *Pot-Bouille.* 2 vol. [BA. 123-124]. - *Germinal.* 2 vol. [BA. 386-387]. - '*Il Sogno* [BA. 433]. - *Il Denaro.* 2 vol. [BA. 333-334]. - *La Guerra.* 2 vol. [BA. 308-309]. - *Il dottor Pascal.* 2 v. [BA. 430-431]. - *Il voto di una morta* [BA. 304]. - *La Terra.* 2 volumi [BA. 362-363]. - *La cuccagna* [BA. 106]. Ogni vol. 1 —

ROMANZI ILLUSTRATI.

Bourget. *Andrea Cornelis.* Con 65 incisioni . . . . . 1 —

Caccianiga. *Il bacio della contessa Savina* . . . . . . 2 —

'**Colomb.** *Elena Corianis.* Con 72 incisioni . . . . . . 3 —

'**Cordelia.** *Il mio delitto* . 3 —

— *Nel regno delle Chimere.* 5 —

'**Dickens.** *Memorie di Davide Copperfield.* In-8, con 55 incis. 3 —

D'Arthez. *La via di Damasco.* In-8, con 54 incisioni. . 3 —

'**Daudet.** *L'Evangelista* . . 2 —

'— *I Re in esilio* . . . . 2 —

Eliot. *Romola.* In-4, 23 inc. 1 —

Faldella. *Verbanine.* In-4 . 5 —

'**Hocking.** *Le avventure di un curato.* In-8 . . . . . . 3 —

'— *Il Cappuccio rosso* . . 1 —

— *La figlia del Signorotto* . 2 —

Hugo. *Nostra Donna di Parigi o Esmeralda.* Con 72 incis. 3 50

Lanciarini. *Chi era Scricciolo, Titì, Moschino, Bast, 42.* 2 —

Lewis. *Ben Hur.* 2 vol. . 4 —

Mantica. *Figurinajo.* . . 4 —

Ohnet. *Il Padrone delle Ferriere.* Con 57 incisioni. . . . 3 —

— *La contessa Sara.* 46 inc. 3 —

'— *Il romanzo d'una attrice* 3 —

Prévost. *L'autunno d'una donna.* In-4, con 82 incisioni. . 1 —

'**Sandeau.** *Madamigella della Seiglière.* In-8 . . . . . 4 —

'**Scott** (Walter). *Quintino Durward.* In-8, con 164 incisioni . 5 —

'— *Ivanhoe.* In-8, con 152 inc. 5 —

Sienkiewicz. *Quo Vadis?* In-8, con 54 disegni . . . . 3 —

'**Werner.** *Via aperta.* In-8, 2 50

— *Fata Morgana.* In-8 . . 3 —

Zola. *Il ventre di Parigi.* In-8 2 50

— *L'assommoir.* In-8 . . . 3 —

— *Vita d'artista.* In-8 . . 4 —

'— *Il Sogno.* In-8 . . . . 4 50

TEATRO.

Barrili. *Zio Cesare* . . . 1 20

Björnson. *Un fallimento* . 1 —

— *Oltre il potere nostro* . 1 —

Boucheron e Raymond. *Cocard e Bicoquet* 1 20

Butti. *Una tempesta.* . . 4 —

— *Il Gigante ed i Pigmei.* 2 —

'**Checchi.** *Teatro di società* 2 —

Coppée. *I Giacobiti* . . . 1 20

Corradini. *Maria Salvestri.* 4 —

'**Cordelia.** *Teatro in famiglia.* In-8, ill. da 28 dis. 2 50

D'Ambra e Lipparini. *Il Bernini, Goffredo Mameli* . . . 4 —

'**Fulda.** *Il Talismano,* fiaba 1 —

'**Gallina.** *Così va il mondo, bimba mia,* comm. ill. da 39 dis. 1 —

Hauptmann. *Coll. Crampton* 1 —

Ibsen. *Casa di Bambola.* - *Spettri.* - *Il piccolo Eyolf.* - *Hedda Gabler.* - *Rosmersholm.* - *Gian Gabr. Borkman.* - Ogni vol. 1 —

— *Imperatore e Galileo* . 2 50

— *Brand.* 2 50

Lopez. *Il teatro* 1 50

— *La buona figliola.* . . 3 —

Langmann. *Bartel Turaser* 1 —

Mariani e Tedeschi. *Il passaggio di Venere* 1 20

— *Paradiso di Maometto* . 1 —

'**Moser e Pohl.** *Il Bibliotecario. La Cavallerizza* . . . . 1 —

'**Moser e Schöntan.** *Guerra in tempo di pace* . . . . 1 —

Ohnet. *La contessa Sara* . 1 20

— *Il Padrone delle Ferriere* 1 20

— *La gran marniera* . . 1 20

Parodi. *Roma vinta* . . . 1 20

— *Ulm il parricida* . . . 1 20

Pinero. *La casa in ordine.* 2 —

'— *La seconda moglie* . . 2 —

'**Renan.** *La badessa di Jouarre* 1 20

Richepin. *Il Vagabondo* . 3 —

Rosselli. *El rèfolo* . . . 2 —

'**Russo-Aiello.** *Tragedia e scena dialettale* . . . . . . 3 —

Sardou. *Andreina.* - *Lo zio Sam.* - *I fossili.* - *L'odio.* - *La farfallite.* - *I borghesi di Pontarcy.* - *Daniele Rochat.* - *Facciamo divorzio.* - *Giorgina.* Ogni vol. 1 20

— *Odetta.* - *I nostri intimi.* - *I nostri buoni villici.* - *Rabagas.* Ogni vol. 1 —

— *Patria!* - *Dora* o *Le spie.* - *La pesta.* - *La strega.* Ogni vol. 2 —

— *La casa nuova.* - *Le donne emancipate.* - *I vecchi celibi.* 2 vol. Ogni vol. — 35

Strindberg. *Padre* . . . 1 —

— *Creditori.* - *Non scherzate col fuoco.* . . . . 1 —

Sudermann. *L'onore* . . 1 —

— *La felicità in un cantuccio* 1 —

— *Evviva la vita!* . . . 3 —

— *Pietra fra pietre* . . . 2 —

Tolstoi. *Potenza delle tenebre* 1 —

— *I frutti dell'Istruzione* . 1 —

'**Torelli.** *Poesia* . . . . . 3 —

Zola. *Nanà* 1 20

— *Renata* 1 20

POESIE.

Baccelli. *Iride Umana* . . 3 —

— *Diva Natura* . . . . 2 —

Bontempelli. *Egloghe* . . 1 50

Camerana. *Versi.* Con disegni o ritratto dell'autore. . . 5 —

Capuana. *Semiritmi.* . . 3 —

Chiggiato. *La dolce stagione* 1 50

Cena. *Madre.* Con acquaforte 1 —

— *In Umbria* . . . . . 2 —

De Castro. *Belkiss, regina di Saba.* Col ritratto dell'autore . 3 —

Fontana. *Bambann vecc e noeuv.* Poesie in dialetto milanese 2 50

Giovenale. *Le XVI Satire.* In-8, con copertina a colori. . 3 —

Novaro. *La Casa del Signore* 3 —

Orvieto. *La Sposa Mistica.* 3 —

'**Pàntini.** *Canti di vita* . . 4 —

Pastonchi. *Giostra d'Amore* 3 —

— *Belfonte* . . . . . . 3 —

— *Le italiche* . . . . . 2 —

— *Sul limite dell'Ombra* . 3 —

Pitteri. *Patria terra.* . . 4 —

— *Dal mio paese* . . . . 4 —

Thovez. *Il Poema dell'adolescenza* . . . . 3 —

Varaldo. *Romanze e notturni* 2 —

Zena. *Le Pellegrine.* . . . 4 —

PER I RAGAZZI
(LIBRI ILLUSTRATI).

Adamoli. *Ardizzino e Oldraddina, Ruggero e Isotta.* In-8 . 3 —

Aidea (Ida Finzi). *Paolo Landi.* Racconti in-8. . . . . 4 —

'— *Gli amici di Lucia* . . 2 —

Alcott (Luigia). *Viaggio fantastico di Lili* . . . . . 2 —

— *Gli ultimi racconti* . . 2 —

Alfabeto italiano. 24 grandi pagine colorate in-folio e 24 di testo 6 —

Alfabeto e sillabario con animali. Ediz. econ., 20 pag. a colori — 50

Barberis (Luigi). *L'automobile volante.* . . . . 2 —

Baude (L.). *Mitologia pei giovanetti* 1 50

Berta. *Nonna bianca.* In-8. 4 —

Bruna. *Storia d'una bambina.* In-8 . . . . 2 —

Burnett (Francesca). *La povera principessa* . . . . . 2 —

'— *Un piccolo Lord* . . . 2 —

Casella. *Fiore di Loto* . . 3 —

— *Gli evasi dall'ergastolo* . 3 —

Cervantes. *Don Chisciotte* . 1 50

Cordelia. *Il Castello di Barbanera.* Illustrato da 100 disegni 2 —

'**Errera.** *Michelino.* Bozzetti. 3 —

Fava. *Trezzadoro* . . . . 3 —

— *La discesa di Annibale* . 1 —

— *Bliz e Friz* . . . . . 3 —

— *I racconti dell'Anno* . . 3 50

Fiorentino. *Il Canzoniere dei bambini.* In-8, grande con 67 incisioni a colori . . . . 3 —

Hartwell Chaterwood. *Le campane di Sant'Anna* . . 2 —

Hebel. *Storielle brevi* . . 1 50

Jamison. *Il piccolo vagabondo.* In-8 . . . . 2 —

Leander. *Sotto la cappa del cammino* 1 50

Legouvé. *I nostri figli* . . 4 —

— *Fiori e frutti d'inverno* . 2 —

Lesage. *Gil Blas* 1 50

Macé. *Storia di un boccone di pane* . . . . 1 —

— *I Servitori dello stomaco* 1 —

— *L'aritmetica del nonno* . 1 —

Mac Intosch. *Nuovi racconti di zia Caterina* 1 50

Maël (P.). *La bambina del naufragio* . . . . 3 —

Milani. *Armonie poetiche della natura e della scienza* . . 1 50

Morandi (Felicita). *Ida e Clotilde* 1 50

Motta. *Il dominatore della Malesia.* Ediz. di lusso . . . 5 —

— *L'onda turbinosa.* Edizione di lusso . . . . 4 —

Müller (E.). *Gli animali celebri.* In-8 . . . . 3 —

— *Robinsonetta,* racconto . 3 —

Natalina. *Il capriccio della Principessina,* racconto . . . 2 —

Ouida (Luisa de la Ramée). *Il fanciullo d'Urbino* 1 50

— *Bimbi* 3 50

— *Affreschi* . . . . . . 1 —

Phillips. *Rosetta o I figli della fattoria.* 1 50

Porchat (G.). *Novellette meravigliose* 1 50

Quattrini. *I pirati bianchi.* Illustrato a colori . . . . 3 —

Roggero. *Komokokis,* racconto fantastico. In-8 . . . . . 3 —

Sailer. *Strenna pei fanciulli* 1 50

Salgari. *La Scimitarra di Budda.* In-8, con 43 inc. a 2 colori 3 —

— *I Naufraghi del Poplador.* 3 —

— *La città dell'oro* . . . 3 —

Salvestri. *Il Salvadanaio; Due gemelle* . . . . 3 —

Salvi. *Passeggiate in giardino* 2 —

Schwatka (F.). *I fanciulli dei ghiacci* . . . . 2 —

Ségur. *Il cattivo genio* . . 1 50

— *I buoni ragazzi.* . . . 1 50

Smiles. *Chi si aiuta Dio l'aiuta.* Col ritratto dell'autore . 1 —

Speraz (Ginevra). *Il cocchio di Cenerentola* . . . . . . 2 —

— *Di casa in casa* . . . 2 —

Stahl. *Il paradiso del signor Guido* . . . . 1 —

— *Il rosaio del fratellino* . 1 —

— *Imprese della signorina Ladretta* . . . . 1 —

Stoddard. *Jack Ogden* . . 2 —

Swift. *Viaggi di Gulliver.* 1 50

Tedeschi. *Il libro del signor Trottolino.* . . . . 2 —

— *Voci di bimbi* . . . . 3 —

Thun (contessa Cristiana di). *Quel che raccontò la nonna.* . 3 —

Trowbridge. *Il Picchio rosso.* 2 —

— *L'orologio del signorino.* 2 —

— *Mea culpa* 1 50

Wells. *Novelle straordinarie* 3 —

FILOSOFIA E MORALE.

Filopanti. *Dio esiste.* . . 3 —

Mantegazza. *Il secolo tartufo* 2 —

— *Elogio alla vecchiaia.* . 4 —

Pisa. *Il problema religioso del nostro tempo.* Opera postuma 3 50

Prudhomme e Richet. *Il problema delle cause finali* . . 2 —

Roosevelt (ex presid. degli Stati Uniti). *Vigor di Vita* . 3 —

STORIA E BIOGRAFIA.

STORIA.

Alessi. *Una "Giardiniera" del Risorgimento Italiano, "Bianca Milesi".* Con ritratto. . 1 50

Anelli. *Storia della Chiesa.* 2 volumi in 8 . . . . . . 20 —

Basch. *Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano* . . 5 —

Bonghi. *Storia di Roma.*

Tomo I. *I Re e la Repubblica fino all'anno 283 di Roma.* In-8 10 —

Tomo II. *La Cronologia della Storia Romana, dai principii sino all'anno 283 della fondazione della città. Le fonti dell'antichissima Storia romana. L'origine di Roma e la Storia dei suoi primi secoli.* In-8, con 2 tavole cronol. e 3 carte. . 12 —

Tomo III. *(Frammento postumo, 1896).* In-8, col ritr. dell'A. 2 50

Brofferio. *I miei tempi.* 8 v. 24 —

Cadenazzi. *Carlo Alberto.* In-8 2 —

Carbonelli. *Il conte di Neypperg.* Con ritratto . . . . . 2 —

Genevay. *I drammi della Storia.* Con 50 incisioni. . . . 5 —

Giuriati (Domenico). *Memorie d'emigrazione.* 3 50

Mamiani. *Il papato nei tre ultimi secoli.* Col ritratto dell'A. 4 —

Martinengo (contessa Evelina). *Patriotti italiani,* ritratti . 2 —

Masi. *Parrucche e Sanculotti nel secolo XVIII* . . . . 4 —

Melegari (Dora). *La Giovine Italia e la Giovine Europa* . . 5 —

Moltke. *Storia della guerra del 1870-71.* In-8, con 1 carta. 7 50

— *Lettere dall'Oriente* (1835-40). 3 —

— *Lettere dalla Russia,* dirette a sua moglie. . . . . . 2 —

Morelli. *Vittorio Emanuele II.* In-8, con 150 ritratti . . 10 —

Musatti (Eugenio). *Guida storica di Venezia.* 55 inc., e 1 carta 4 —

Olivieri Sangiacomo. *I Reali d'Italia* . . . . 2 —

Orero. *Da Pesaro a Messina.* - *Ricordi della campagna 1860-61.* In-8, con carte . . . . 3 —

Pensiero (Il) moderno nella Scienza, nella Letteratura e nell'Arte. 2 volumi . . . . . . 6 —

Rinieri. *Della vita e delle opere di Silvio Pellico.* 3 v. in-8. 12 —

— *I costituti del Conte Confalonieri ed il Principe di Carignano.* In-8 . . . . . 3 —

Roux. *La prima Regina d'Italia (Margherita).* Illustrato . 30 —

Russi (I) su la Russia. 2 vol. 7 —

Rustow. *La guerra del 1866 in Germania e in Italia.* In-8, con carte e piante . . . . 11 —

— *Storia della guerra franco-germanica del 1870-71.* In-8, con 8 carte della guerra . . 15 —

Trucco. *Gli ultimi giorni della Repubblica di Genova.* Ill. 4 —

— *Gallia contra Omnes.* - *L'anno 1799.* In-8, illustrato . . 6 —

Weber. *Storia contemporanea (1815-1870)* . . . . . 12 —

Vita Italiana, conferenze: *Gli Albori della Vita Italiana.* - *La Vita Italiana nel Trecento.* - *La Vita Italiana nel Rinascimento.* - *La Vita Italiana nel Cinquecento.* - *La Vita Italiana nel Seicento.* - *La Vita Italiana nel Settecento.* Ogni vol. 4 —

— *Durante la Rivoluzione Francese e l'Impero* . . . . 6 —

BIOGRAFIE.

Bismarck (di Bonghi) in *Ritratti contemporanei* . . . . 4 —

Carducci (di A. D'Ancona). Con illustrazioni . . . . . 1 —

Cavour (di Bonghi) in *Ritratti contemporanei.* . . . . . 4 —

Cavour (della contessa Evelina Martinengo) 2 50

Chopin (di De Roberto) in *Una pagina della storia dell'amore* 1 —

Colombo (di Carboni). . . 1 —

Confalonieri (di A. D'Ancona). Col ritratto di Confalonieri . 4 —

Crispi (di G. Arcoleo). Ill. 1 —

Disraeli (di Ruggero Bonghi) in *Disraeli e Gladstone* . . 3 —

Ferrari Paolo (di Fortis). . 2 —

Filangieri Carlo (di Teresa Filangieri Ravaschieri). Col ritr. 5 —

Garibaldi (di Checchi). Col ritratto di Garibaldi . . . . . 2 —

Garibaldi (di J. W. Mario). 2 v. 2 —

— Nuova edizione popolare in-4, con le medesime incisioni. 6 —

Giusti (di F. Martini). Illus. 1 —

Gladstone (di Bonghi) in *Disraeli e Gladstone* . . . . . 3 —

Goldoni (di Caprin e Mazzoni) 2 —

Hugo Vittor (di Parodi). Col ritratto e l'autografo dell'A. 2 —

Leopardi (di De Roberto) . 3 —

Lombroso (di Scipio Sighele) 1 —

Mazzini (di Luzio). . . . 2 —

Musset (di De Roberto) in *Una pagina della storia dell'amore.* 1 —

Nievo (di Mantovani). Col ritratto di Ippolito Nievo . . . 3 —

Pio IX (di Bonghi) . . . 3 —

Sand (di De Roberto) in *Una pagina della storia dell'amore* 1 —

Thiers (di Bonghi) in *Ritratti contemporanei* . . . . . 4 —

Tolstoi (di Tolstoi e Biriucof). In-8, con 29 incisioni . . . . 6 —

Vittorio Emanuele II (di Massari) Edizione popolare. 2 vol. 2 —

— Ediz. illustrata in-folio . 40 —

LETTERATURA, SCIENZE ED ARTI.

Anfosso. *Gli Aracnidi, i Crostacei, i Vermi.* In-4, con 298 inc. 2 —

Arcari. *L'arte poetica di Pietro Metastasio.* . . . . . . 3 —

— *Alle soglie del Secolo. Problemi d'anime e d'arte.* . . . 3 —

Badin. *Grotte e Caverne.* Con 60 incisioni 1 50

Barbiera. *Verso l'ideale* . 4 50

Bonatti. *Il Romanzo Artistico* 2 —

Carbonelli. *Atlas d'Anatomie Obstétricale.* . . . . . . 20 —

Carpenè. *Manuale popolare di batteriologia.* Con 2 incis. . 1 —

Celoria. *Le comete.* Con 6 tavole litografiche 1 50

Cornaro e Lessio. *L'arte di vivere a lungo, discorsi sulla Vita sobria,* col ritratto del Cornaro . 2 50

Duplessis. *Le meraviglie dell'incisione.* Con 34 incisioni. 1 50

Ferruggia. *Il cervello della donna* . . . . 2 —

Finot. *La scienza della felicità* 3 —

Fogazzaro. *Minime* . . . 3 50

Fonvielle. *Le meraviglie del mondo invisibile.* Con 117 incis. 1 50

Garibaldi. *Elettrotecnica.* Illustr. 2 vol. Ogni vol. 5 —

Giusiana. *La tintura del cotone.* In-8, illustrato . . . . 5 —

Luzzatti. *I progressi della scienza e la decadenza della scuola in Italia* . . . . 1 —

Mantegazza (Paolo). *Fisiologia della donna.* 2 vol. . . 6 —

— *Fisiologia dell'odio* . . 2 50

— *Epicuro* 3 50

— *L'Amore,* paralipomeni . 3 50

Margollé e Zurcher. *Le meteore.* Con 29 incisioni. . . . 1 50

Marion. *Le Meraviglie della vegetazione.* Con 44 incisioni. 1 50

Morselli e De Sanctis. *Biografia di un bandito - Giuseppe Musolino.* In-8, 8 tavole e 58 inc. 5 —

Müller (Max). *Nuove lettere sopra la scienza del linguaggio.* 2 vol. con 62 intagli . . . . 7 —

Musatti (C.). *Occhio ai bimbi!* 2 —

Neera. *Le idee di una donna* 3 —

Orano. *I Moderni.* 2 vol. illus.

Vol. I. Con 9 fototipie . 4 —
Kant. Leopardi. Cattaneo. Stirner. Spencer. G. Sand. Guerrazzi. Zola. Nietzsche. Ibsen.

Vol. II. Con 9 fototipie . 4 —
Labriola. Tarde. Carducci. Ardigò. De Amicis. Lombroso. D'Annunzio. Novicow. Pascarella.

Picco. *Salotti francesi e poesia italiana nel Seicento.* In-8, col ritratto del cav. Marino . 3 —

Portigliotti. *I pazzi nell'arte.* In-8, illustrato . . . . . . 5 —

Pouchet. *Storia della natura.* In-8, con 360 incisioni . . . 5 —

Schivardi. *Attorno alla Culla* 1 —

l'Illustrazione ITALIANA

È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani. Esce ogni domenica in 24 pag. in-folio, con copertina.

— **ANNO XXXIX - 1912** —

L'Illustrazione Italiana, diretta da **Emilio e Guido Treves**, è la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti; la sola **dove tutto sia originale ed inedito**, e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine colla parola e col pennello.

Nel 1911 si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni sulla **GUERRA DI TRIPOLI** nonchè sulle **Esposizioni di Torino, Roma e Firenze.**

In quest'anno l'Illustrazione Italiana ha dato una quantità di numeri straordinarj (regalati agli associati) e ha dovuto raddoppiare la tiratura. Nel 1912

il CONTE OTTAVIO

riprenderà i suoi *Capricci* intorno alla vita; e

FERDINANDO MARTINI

continuerà le sue *Confessioni e Ricordi.*

Prezzi d'associazione per il 1912:
Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9:50
(Estero: Anno, fr. **48** - Semestre, fr. **24** - Trimestre, fr. **13**).

Gli associati **annui** che rinnoveranno direttamente l'associazione **entro il mese di dicembre**, mandando alla Casa Treves L. 35:60 (Est., Fr. 49), riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno porta per titolo: **LE ALPI.**
Quattro grandi tricromie fuori testo da quadri di **Giovanni Segantini, Guglielmo Ciardi, Eugenio Gignous** e **Carlo Cressini.** — **Ventitrè tricromie** nel testo da quadri di **Leonardo Bazzaro, Giorgio Belloni, Giuseppe Carozzi, Luigi Cima, Carlo Cressini, Lorenzo Delleani, Arnaldo Ferraguti, Emilio Longoni, Aldo Mazza, G. Molinar, Paolo Sala, Osvaldo Monti, Alessandro Sceffer,** ecc.



Riduzione della coperta a colori del Numero di Natale.

Bianco e nero: una magnifica serie di fotografie artistiche dei passi, delle cime, dei ghiacciai, dei rifugi delle nostre Alpi. Scene di alpinismo e di sport. Costumi pittoreschi delle valli. Frontispizio a due colori di **Luigi Yobbi.** — Copertina in tricromia espressamente eseguita da **Luigi Bompard.** — Testo di Ottone Brentari.

☞ *Per avere il numero di* NATALE E CAPO D'ANNO, *aggiungere* 60 cent., *ossia spedire It. L.* 35, 60 *(Est., fr. 49).*

☞ *Gli assoc. sono pregati di unire* la fascia *con cui ricevono il giornale per non subire ritardi nella spedizione.*

Premj Straordinarj

Gli associati annui e diretti dell'Illustrazione Italiana i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungano **Lire Dieci** (Estero, fr. 11,25), potranno avere a scelta una delle opere seguenti: **LE ESPOSIZIONI DEL 1911 (Torino - Roma - Firenze).** Magnifico volume in-folio, di 440 pagine a 3 colonne, illustrato da 654 incisioni e due grandissimi panorami delle Esposizioni di Roma e di Torino. — **LA SCOPERTA DEL POLO NORD,** del contrammiraglio **Roberto Peary.** In-8, di circa 400 pagine, illustrato da oltre **100 incisioni,** da **otto tavole a colori** e da **una grande carta.** — Sono due grandi novità che offriamo agli associati dei nostri giornali ad un prezzo straordinariamente ridotto. Formano magnifiche strenne per il lusso delle illustrazioni.

Quegli associati che al prezzo d'abbonamento annuo aggiungano **L. 20** (Estero, **Fr. 21,25**), potranno avere a scelta una delle due opere seguenti: **LA CONQUISTA DEL POLO SUD** (Il cuore dell'Antartico), di **E. H. Shackleton.** Due volumi in-8, di complessive 914 pagine, con oltre **300 incisioni in grande formato, dodici tavole in eliotipia e una grande carta.** — **TRANS-HIMALAJA** (Scoperte ed avventure nel Tibet), del dottor **Sven Hedin.** Due volumi di complessive 1010 pagine in-8, con **397 incisioni in nero, due panorami, otto tavole a colori e dieci carte.** — Volendo queste due opere legate in tela e oro, sono da aggiungere **L. 5** per ciascuna opera.

☞ *Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un Vaglia agli Editori Fratelli Treves, applicando al medesimo l'indirizzo stampato col quale viene attualmente spedito il giornale.* ☜

Premio eccezionale:

Anche quest'anno chi manda **direttamente** alla Casa Treves **Lire Cento** riceverà in premio l'**edizione principe** della **DIVINA COMMEDIA in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria **vale soltanto** per chi manda **direttamente** alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette nè per mezzo di librai o agenzie nè di giornali in associazioni cumulative.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII. - N. 52. - 24 Dicembre 1911.

Centesimi 75 il numero (Estero, 1 fr.).

VIGILIA DI NATALE.



«Vedi dov'è papà?...»

Disegno di L. Bompard.

Cronache della conquista di Tripoli

per **ENRICO CORRADINI**



 La vita al campo. — L'arrivo dei giornali con le notizie d'Italia. *(Fot. del nostro inviato speciale).*

XII.

Ain-Zara. Le conseguenze militari dell'occupazione. Che cosa sono le oasi. Il rudere vegetale. Il nostro diploma d'eredità. La villa romana. La nostra opera futura in Tripolitania.

Tripoli, 8 dicembre.

Sono tornato ad Ain-Zara ieri, tre giorni dopo l'occupazione, e vi ho trovato tre fatti importanti. Il primo si riferisce all'andamento della guerra, il secondo a certe osservazioni generali sulla natura dell'oasi e del deserto fatte da me nel mio volume *L'ora di Tripoli*, il terzo a certa nostra carta d'eredità trovata per combinazione sotto le sabbie.

L'andamento della guerra anzitutto. Trovai il generale Pecori-Girardi sotto la tenda, mentre studiava il disegno d'un forte da costruire per tenere Ain-Zara, e da lui ebbi notizia sopra gli effetti della giornata del 4. I turchi era incerto ancora se si fossero ritirati verso i monti di Zarhuna, o verso il Garian; fatto sta che s'erano ritirati: gli arabi si erano ritirati parte verso il Garian, parte verso Zarhuna, secondo le tribù a cui appartenevano. Il terreno, per un tratto di quindici chilometri intorno, era interamente netto. S'erano fatte ardite ricognizioni, s'erano trovati e presi accampamenti e carovane. Tornava allora allora nel campo un sottotenente di cavalleria da una ricognizione. Con ventotto uomini aveva incontrato nella giornata, assalito, accerchiato, sciabolato, sbandato una grossa carovana armata, carica di viveri e di munizioni per il nemico. Egli, quasi un giovanetto, mentre raccontava l'azione compiuta, la prima certamente della sua vita militare, aveva nell'occhio uno sguardo timido insieme e aggressivo, come se volesse dire:

— Ho fatto bene? Datemi la lode che ho meritata.

Un'altra cosa era accaduta ad Ain-Zara, come a Tripoli, del resto, dopo il 4: gli arabi avevan cominciato a dar segno di volersi arrendere. A Tripoli, alcuni arabi dell'oasi, e propriamente di quella parte che si chiama Sahal, s'eran presentati agli avamposti quali parlamentari ed erano stati introdotti sino al governatore; ad Ain-Zara, altri arabi belligeranti dell'altipiano eran venuti nel campo del general Pecori ed avevan rese le armi. Era soltanto un principio, ma era già molto importante. L'ultima mossa degli italiani aveva insomma aperti gli occhi agli arabi e incominciava a mostrar loro che cosa gli italiani valessero e che cosa i turchi.

In altre parole, dopo la giornata di Ain-Zara, noi siamo liberi di fare la guerra come vogliamo, e chi può far la guerra a suo modo, ha già per metà guadagnata la vittoria. Dalla difensiva, direbbero i vecchi tecnici, siamo passati all'offensiva. Noi siamo liberi di avanzare o di restare sul posto respirando largamente e probabilmente senza molestia. Postici tra l'oasi di Tripoli e il *gebel*, abbiamo tagliate ai turchi le vie del ritorno sulla capitale della Tripolitania che è nostra. Abbiamo «sterilizzata» l'oasi; vale a dire, gli arabi che ci son dentro, son ridotti alle sole loro forze ed ai soli loro consigli, senza più gli eccitamenti del turco, con più lo sbigottimento che abbiamo indotto negli animi loro. E l'oasi è moralmente presa, perchè possiamo stringerla quando vogliamo, da Ain-Zara, dal mare, da Tagiura, dagli avamposti.

Questo è quanto si può notare sulla giornata del 4 circa l'andamento della guerra. Bisogna sempre distinguere la guerra che abbiamo con la Turchia per spogliarla della Tripolitania, dalla guerra coloniale che potremo avere con gli arabi per penetrare nella Tripolitania. Questa seconda può essere appena agli inizii, è l'impresa dell'avvenire, sarà o non sarà, non solo secondo l'umor degli arabi, ma anche secondo la nostra arte di comportarci con loro. Ci aspetterà in ogni modo sopratutto sul *gebel* della Tripolitania e sull'altipiano cirenaico. Potrà esser lunga o breve, aspra o facile. È cosa di cui oggi non sono poste nemmeno le condizioni. Ma quell'altra prima guerra, quella che noi abbiamo con la Turchia, dovrebbe aver ricevuto ad Ain-Zara un fiero colpo. Dico dovrebbe, perchè la Turchia è, tutto sommato, il peggior dei nemici, perchè è nemico che sfugge di mano, in quanto che in Europa non si può ferire al cuore, e in Affrica è caparbio: un pugno di soldati dispersi e fuggitivi, vale a dire soldati imprendibili, possono bastargli per continuare all'infinito a vantare il suo titolo di proprietà sulla Tripolitania. Bisognerebbe che la giornata del 4 producesse anche quest'altro vantaggio che potrebbe e dovrebbe produrre: quello d'obbligare l'Europa a riconoscere che l'Italia ha fatto il possibile in Affrica e che ha bisogno d'aver le mani libere altrove, dall'Egeo a Costantinopoli, per finirla.

Ma tornando ieri ad Ain-Zara potei fare un'altra osservazione di tutt'altro genere, e più importante, perchè non si riferisce al periodo transitorio della guerra, bensì a tutto l'avvenire della nostra vastissima conquista. Non sarà certo discaro ai lettori sapere che cosa questa ormai tanto celebre Ain-Zara precisamente sia. Ebbene, è una piccolissima oasi, ma un'oasi in condizioni diverse da quelle dell'oasi di Tripoli. Non è abitata, non ha case, ha soltanto pozzi; è un luogo di sosta e di abbeveraggio per le carovane che dal *gebel* vengono a Tripoli. Non è ombrata di palme da per tutto, ma soltanto in alcuni punti, e nel resto è nuda d'alberi. È verde, vestita d'erbe e di cespugli che le recenti piogge raffrescarono, ma non tutta, perchè col verde è frammisto il rosso della sabbia desertica. Par di vedere il deserto ripenetrare l'oasi, rioccuparla, divorarla. È tutta sconvolta, anzi scompigliata, con dunette e

TRIPOLI. - LA CORRISPONDENZA DEI SOLDATI.

(Fotografia del nostro inviato speciale Aldo Molinari).



[Riproduz. vietata]. Nelle ore d'ozio, i nostri soldatini, accomodati alla meglio nelle trincee, mandano alle famiglie lontane gli auguri per le feste.

monticelli staccati, senza alcuna di quelle ondulazioni euritmiche che il deserto ha spesso altrove. E così Ain-Zara mostra chiaramente ciò che è. È l'oasi abbandonata. Essa ha spiccatissimo questo carattere di terra abbandonata. È il prototipo dell'oasi abbandonata. E basta metterci il piede per vedere questo suo stato. Vale a dire, per vedere che oggi Ain-Zara è quello che è, ma in altri tempi dovette essere ben diversa; dovette essere tutta una ricca oasi floridissima, tutta palme, o altre piante, tutta verde, tutta coltivata e abitata. Ain-Zara non è importante perchè oasi, non è importante perchè deserto; ma è importantissima perchè è un misto di deserto e d'oasi, come dicevo, d'oasi che se ne va, e di deserto che torna. È importantissima, perchè in essa si sorprende il terreno nell'atto di passare dall'oasi al deserto; perchè è all'evidenza, come non si può descrivere abbastanza, l'oasi decaduta, precisamente come chi dicesse una famiglia decaduta.

Io sostenni altra volta, per rispetto alla Tripolitania, che l'abitante fa l'oasi, e non l'oasi l'abitante, come crede l'opinione comune. Cioè, in generale si crede che l'oasi sia abitata perchè oasi, mentre la verità è che l'oasi è oasi perchè abitata, e il deserto è deserto perchè non abitato dagli uomini. In Tripolitania l'oasi è un fatto del lavoro umano, il deserto è un fatto dell'abbandono umano. Un fatto non geografico, come comunemente si crede, ma storico. Il deserto



[Riproduzione vietata]. La vita al campo. — Il rancio. *(Fot. del nostro inviato speciale).*

è un terreno decaduto. Come i lettori comprendono, dimostrare ciò e dimostrare la possibilità che un giorno la Tripolitania risorga, è la stessa cosa.

Ora, Ain-Zara è la migliore dimostrazione di ciò. È la dimostrazione scritta sulla faccia stessa della terra. Sulla faccia della terra è scritto che l'oasi può decadere in deserto per l'abbandono degli uomini, e che in conseguenza il deserto può risorgere in oasi per il ritorno degli uomini.

Io ritengo che sulla costa tripolitana molte oasi altro non siano se non piccoli avanzi di grandi terreni coltivati e abitati. Noi possiamo per intenderci immaginare tutta la costa come una continua città e un continuo giardino di cui non siano rimaste oggi se non alcune particelle sparse, *membra disiecta*, e queste particelle si chiamano oasi. La popolazione si ritirò, diminuì, si ridusse soltanto in alcuni punti; e quivi soltanto continuò a coltivare per il suo bisogno. Allora il gran corpo edilizio della città e il gran corpo vegetale del giardino si ruppero, si frantumarono, dovunque l'uomo e il suo lavoro si ritraevano, ivi invadendo il deserto, simile a piena di lentissimo corso, il deserto che è il mare della sterile sabbia intorno a quelle piccole isole che si chiamano oasi.

Fra queste oasi, così considerate come avanzi di grandi coltivazioni, ve ne sono, sembra, alcune che hanno un vero e proprio carattere di rudere archeologico. E una di queste è appunto Ain-Zara. Essa è, se mi si passi l'espressione, il rudere vegetale. Proprio come il rudere sta ad un edifizio scomparso, così l'oasi sta ad una coltivazione scomparsa.

La combinazione ha voluto che noi scoprissimo di che tempo con verosimiglianza potrebbe essere questa coltivazione. Di un tempo molto antico, e probabilmente romano. Ain-Zara è probabilmente l'avanzo d'una coltivazione romana.

I lettori sanno già il fatto, ma si può raccontare ancora, perchè è uno di quei fatti di semplice e profonda poesia che più si sanno, e più si sentono ripetere volentieri. Un bersagliere in Ain-Zara stava scavando una buca sopra una collinetta, quando sotto il colpo del piccone sentì qualcosa di resistente, di men resistente del sasso, ma di più resistente della zolla compatta. Scavò con più cautela, altri compagni della stessa compagnia s'unirono a lui e presto alla profondità di mezzo metro, come i lettori sanno, misero a nudo un mosaico romano: un bel disegno a tre scompartimenti con nel mezzo una ghirlanda d'alloro del più delicato stile.

Fu gran festa per i bersaglieri, appena gli ufficiali fecero loro capire qual nobilissimo valore di poesia aveva la scoperta. E ieri, quando fui ad Ain-Zara, trovai sul mosaico disteso un incerato da campo, e tutt'il recinto contornato di rami di palma, e accanto questa iscrizione:

« Queste splendide vestigia — dell'arte e della civiltà — di Roma antica — dai bersaglieri della 7.ª compagnia — del 33.º battaglione il VI Dicembre MCMXI — ridonate all'ammirazione dei posteri — confermano il diritto della Terza Italia — sulla Tripolitania — conquistata alla barbarie — per virtù d'armi. »

Nell'accampamento s'era già stabilito un culto intorno alla preziosissima reliquia dell'Impero Romano. Il fatto storico della nostra eredità era diventato sentimento vivo nella rozza coscienza dei soldati. Il maggiore Barbiani del 33.°, che aveva dettata l'iscrizione, da se stesso, con le sue mani, rimosse dal mosaico l'incerato. E volle mostrarmi il bersagliere che primo aveva fatta la scoperta, lo zappatore Facondini di Forlì, e il sottotenente Braida del 1.° plotone a cui quegli apparteneva, e il capitano Luchesini della 7.ª compagnia che aveva lavorato al dissotterramento. Lo zappatore Facondini fece gli occhi vivi e allegri, quand'io lo lodai, e anche tutti gli altri si mostrarono contenti con un certo orgoglio come per una bella azione militare compiuta. Seppi che i bersaglieri della 7.ª non avevano voluto essere aiutati nel lavoro da altri, neppure dai loro compagni delle altre compagnie. Seppi che alcuni soldati delle altre armi andavano ripetendo: — Ma insomma questi bersaglieri son sempre loro! Loro hanno avuto la medaglia, loro sono stati i primi a toccare Ain-Zara, e poi hanno anche scoperta quella cosa antica!

Questo è il terzo fatto da me trovato nell'oasi ultimamente conquistata. Questa è la nostra carta d'eredità improvvisamente apparsa sotto la sabbia del deserto. Io non sono solito a far rettorica, nè fonderei il nostro diritto di dominio in Tripolitania sopra il mosaico d'Ain-Zara; ma dico che è un magnifico fatto di poesia incitatrice il poter noi popolo italiano affermare: — Dove l'Italia va, ivi era Roma. — Noi mandammo i nostri soldati a occupare un territorio di là dal mare, e dove quelli combatterono e vinsero, ivi ritrovarono i segni de' nostri padri. Riprendiamo il corso della vita interrotto da sedici secoli.

Contemplai a lungo il paesaggio che doveva avere dinanzi a sè la villa romana che sorgeva sulla collina di sabbia dove fu scoperto il pavimento a mosaico. Aveva dinanzi il magnifico arco d'orizzonte dove ora si distende, bruna sul tramonto, la foresta di palme dell'oasi di Tripoli, e sulla destra aveva il mare. Sul di dietro poi aveva un altro arco d'orizzonte vastissimo dove allora come ora si disegnava a grande distanza il profilo dell'altipiano.

Ma noi vediamo la villa romana con l'immaginazione sullo spazio come è oggi, mentre dove è oggi un solo pavimento, ivi sorgeva l'edifizio; dov'è quella Ain-Zara, un ultimo resto d'oasi abbandonata, ivi era tutt'un giardino; dove è il deserto, ivi era dal mare all'altipiano tutt'un immenso folto di giardini, di campi, di ville e di città.

Scesi dalla collinetta sentendo dentro di me una grande animazione. Avrei voluto che la nostra patria presente sapesse emulare l'opera dei padri su quella stessa terra conquistata tre giorni prima. Anche dentro di me c'era un istinto d'emulazione. Su tutta Ain-Zara erano distesi gli accampamenti de' nostri soldati; per tutta Ain-Zara formicolavano i nostri soldati di tutte le armi: mangiavano il rancio, correvano, saltavano, cantavano, cavalcavano, liberati finalmente dalle strettoie degli avamposti alla vastità del deserto, felici per l'ultima vittoria che stava ancora a tutti nel cuore. Io dissi dentro di me con una grande gioia: — Questa è l'avanguardia armata del nostro popolo intelligente, sano, ardito e operoso.

E questo sarà il nostro vero diritto: saper fare.

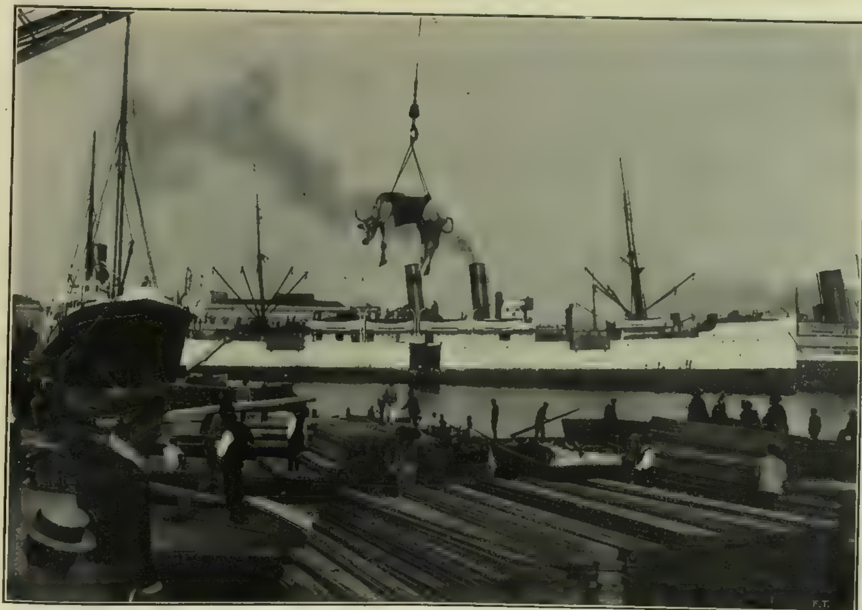
Enrico Corradini.

Il nostro Corradini ritorna in Italia per le feste. Al momento di andare in macchina, riceviamo una sua lettera interessante, scritta « A bordo della Regina d'Italia *con i feriti » nel porto di Palermo. Dobbiamo rimandarne la pubblicazione al prossimo numero.*

IL VETTOVAGLIAMENTO DELL'ESERCITO IN TRIPOLITANIA.



I buoi pronti per l'imbarco sulle banchine del porto di Napoli.

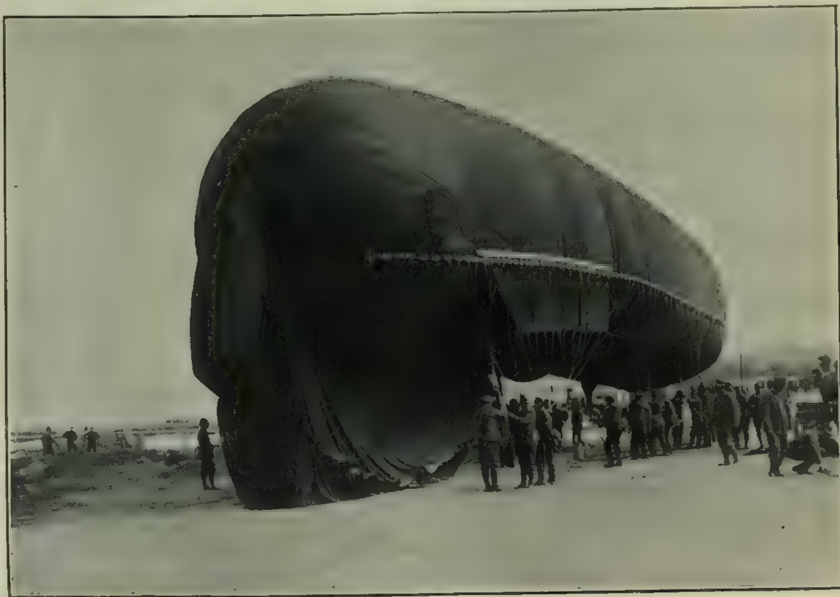


Fot. T. Bozza.

Il caricamento dei buoi.

PER L'OFFESA E LA DIFESA IN TRIPOLITANIA.

(Fotografie del nostro inviato speciale).



Il Pallone-Drago che rende preziosi servizi d'esplorazione.



Le retrovie sbarrate con tronchi di palme.

LA TURCHIA DURANTE LA GUERRA.

(Fotografie comunicateci da M. Galli)

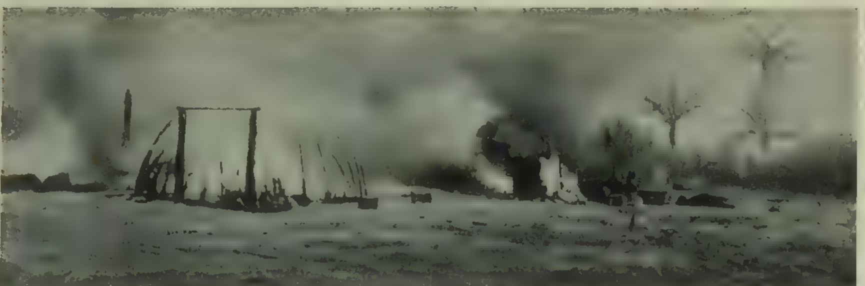


Il rimorchio nei Dardanelli dei vecchi piroscafi carichi di mine.

Uno dei fenomeni più curiosi di questo periodo storico è la condizione interna della Turchia, dove tutto è un miscuglio di indifferenza, di fatalismo e di confusione: i partiti politici vi si combattono col più feroce accanimento, al famoso *Unione e progresso* si contrappone un nuovo e forte partito *Intesa liberale;* fra questi due il ministero di Said-pascià oscilla, un po' di qua, un po' di là; mentre l'autorità del Sultano è ridotta quasi nulla, e non gli è riserbata che una parte quasi meramente decorativa, come, per esempio, l'assistenza personale ai tradizionali riti religiosi, come testè per il Bairam e per il sagrificio dei montoni nella ricorrenza del Curban, come si vede nella nostra incisione. Ora, con la facoltà al governo di prorogare o chiudere il Parlamento, oltre i limiti posti dalla Costituzione, Said-pascià cerca di avere maggiormente mano libera, anche nell'eventualità, ha detto egli, di venire a trattative di pace con l'Italia. Certo la Turchia è in condizioni gravi, e non basta che i pericoli per gli stretti dei Dardanelli siano stati evitati dalle laboriose trattative diplomatiche. Tutto le manca, danaro, organizzazione militare, mezzi di difesa; e se i Dardanelli avessero dovuto difenderli le carcasse che si vedono nella nostra incisione, per la Turchia sarebbe stata finita ben presto! ...



Costantinopoli. — La grande cerimonia del *Curban* nel giardino del palazzo di Dolma-Badgé alla presenza del Sultano.



 I falò di cartucce nemiche nascoste nell'oasi di Tripoli. *(Fot. del nostro inviato speciale).*

CORRIERE.

Natale e i combattenti in Tripolitania. La Turchia e le ipotesi di pace. Resipiscenze del Morning Post. *L'Inghilterra a Solum e la Francia nelle oasi di confine. Luzzatti e la convivenza coll'Islam. L'esempio inglese nelle Indie. Re Giorgio V a Delhi. L'arciduca Enrico Ferdinando, la pittura e l'amore. Pascoli per gli studenti ai soldati lontani.*

Ed eccoci al *Corriere* di Natale. La festa, quest'anno, per l'Italia è più che mai riboccante di sentimento e di emozioni. Quasi centomila fratelli, del miglior sangue nostro, giovani, animosi, fidenti, sono lontani dalle loro case, proprio in questi giorni in cui tutti i lontani anelano a riavvicinarsi ai loro cari. L'Italia è tutta, col pensiero, col sentimento, presso i valorosi lontani. Navi cariche di doni d'ogni sorta, provenienti da tutte le italiche contrade, approdano ora a Tripoli, a dare ai combattenti la sensazione delicata, gradita, commovente delle famiglie, degli amici, dei confratelli che li ricordano in questi giorni di ricambio di auguri e di doni!...

Ma i giorni delle più difficili prove pare siano oramai passati. L'oasi infida, insidiosa, è sgombra; tutt'intorno a Tripoli, nel raggio di almeno quindici chilometri, non si scorgono più nemici; tutto è in calma ad Homs, a Derna, a Bengasi; e un'ondata di riflessione pare sia arrivata sino a Costantinopoli, dove di bugie ne sono state divulgate anche troppe, ma non abbastanza da chiudere gli occhi e le orecchie dei turchi alla visione ed al suono della verità, che, oramai, è una sola: — è tempo di cedere!

Un accenno a questa eventualità ha osato farlo, nel Parlamento turco, lo stesso granvisir Said pascià, strappando all'assemblea la facoltà di chiudere il Parlamento in casi eccezionali. I Giovani Turchi hanno protestato ed inveito violentemente; ma non c'è arroganza di spiriti o violenza di parole che bastino a mutare una situazione, che era difficile prima della guerra tripolina, ed oggi è addirittura disastrosa.

*

Quanto a noi, la verità e la giustizia cominciano a farsi strada, dopo tanta profluvie di ingiuriose bugie. Un giornale inglese dei più serii, il *Morning Post*, ci è giunto con parole, che meritano di essere riprodotte:

« La suscettibilità degli italiani è stata urtata dalle critiche inglesi sulla politica italiana per l'occupazione di Tripoli. Noi deploriamo a questo proposito che il Governo italiano non abbia preso maggior cura a spiegare in modo esauriente all'Europa le ragioni che lo muovevano all'impresa di Tripoli. Non si può pretendere che degli stranieri siano al corrente degli affari interni di un paese. È perciò che sono occorsi equivoci spiacevoli e che si sono avute critiche ingiustificate. Però ci dà grande soddisfazione il pensare che quando i fatti furono meglio conosciuti divenne chiaro che gli italiani avevano dovuto ricorrere a misure necessarie di severità di fronte a una estrema provocazione, e che le truppe italiane non meritavano alcuna delle gravi accuse lanciate contro di loro. »

Meno male!...

È forse vero che il governo italiano, al principio dell'impresa tripolina, non si diede gran cura di spiegare diffusamente all'Europa in modo esauriente le ragioni che lo movevano all'impresa; ma non è men vero che, da almeno sei mesi, buona parte dei giornali italiani si occupavano quotidianamente ed estesamente di Tripoli, e che quando il governo finalmente si decise ad agire era già avvenuto in tutta Italia un largo e sensibile movimento d'opinione, quale mai erasi veduto da un pezzo, e che non avrebbe dovuto sfuggire alla stampa degli altri paesi.

È lecito supporre che, siccome le potenze avevano ripetutamente dichiarato il loro « disinteressamento dalla Tripolitania a prò dell'Italia », così, si fosse venuta formando all'estero la tranquilla persuasione che l'Italia si fosse acquetata a tale consenso platonico, ripetentesi ogni volta che la situazione europea appariva un poco imbrogliata, e non fosse in grado di aspirare al fatto concreto.

Ma l'età dei semplici godimenti platonici passa per le nazioni come per gl'individui; e non era presumibile che l'Italia dovesse ancora acquetarsi a degli assentimenti generici, quando altre nazioni arrotondavano i loro possessi, estendevano i loro imperi coloniali, e facevano valere le loro ragioni per dei compensi, che oggi anche in Tripolitania pigliano forma della baia di Solum per l'Inghilterra e delle Oasi di confine per la Francia!...

Ad ogni modo, ora — cosa fatta, capo ha: e il mondo finisce sempre per acconciarsi ai fatti compiuti, tanto più quando l'azione è dovuta ad un popolo civile come il nostro, che in Tripolitania non può che giovare alla civiltà.

Certo, per noi, come per tutte le nazioni, la frettolosità dei progressi contemporanei impone una specie di tolleranza transitoria.

Siamo in pieno svolgimento di democrazia universale, e la democrazia — ha benissimo detto Luigi Luzzatti nella prolusione al suo corso di diritto internazionale nell'università di Roma — la democrazia — in tutto il mondo — è afflitta da molteplici mali che si manifestano nell'incompetenza, nell'arbitrio, nell'intolleranza, nell'offesa alla libertà individuale, nello sperpero delle pubbliche finanze. Però è anche vero che se l'Italia, dei paesi democratici costituzionali del mondo, è, in Europa, il più giovane alla nuova vita, è anche il meno travagliato da quei mali, ed oggi ha data a sè ed al mondo una prova di organizzazione e di disciplina civile e morale, che suscita ad un tempo maraviglia ed invidia.

Luzzatti ha avuto un accenno da par suo alle difficoltà che l'Italia dovrà superare nella sua nuova grande colonia per conciliare la propria dominazione con le esigenze di costume e di sentimento imposte agl'indigeni dalle loro credenze nel dio dell'Islam. Viviamo oramai in tollerabile pace col Papato, in Patria, sapremo ben vivere anche con l'Islamismo in Tripolitania. « La grandezza dello Stato Sovrano — ha detto Luzzatti — concede la libertà ai culti anche più strani dell'Islamismo », e l'Italia saprà adoperare ancora la sapienza degli avi nostri, i romani, e dei loro degni successori, che prepararono la legge « incomparabile » — ha detto Luzzatti — sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Del resto un grande esempio lo dà l'Inghilterra in quelle Indie dove ora Re Giorgio V è stato pomposamente incoronato imperatore nella improvvisata città di Delhi, destinata a diventare la nuova grandiosa capitale in luogo di Calcutta.

Nelle Indie, auspice la tolleranza britannica — resistente allo zelo ostinato degli stessi propagandisti protestanti — vivono sotto le medesime leggi civili, con diversità assoluta di fede ed usi religiosi — duecentodieci milioni di induisti, sessantadue milioni di mussulmani, dieci milioni di buddisti, nove milioni di feticisti primitivi, tre milioni di cristiani, due milioni di *sikhs*, un altro mezzo milione suddiviso in minori sette religiose — un complesso di 317 milioni di abitanti, parlanti centocinquanta idiomi diversi, e tutti unificati sotto gli auspici di una legge civile che ferma il culto soltanto quando le pratiche ne diventano delittuose, ma quanto al resto ha per tutti uguale rispetto ed offre a tutti le medesime garanzie di libertà.

*

Da Vienna — con la notizia di un nuovo raffreddore dell'ottantunenne imperatore — arriva anche l'annunzio che un altro arciduca ha lasciata l'etichetta di Corte e la disciplina di caserma per darsi alla pittura ed alla vita coniugale borghese. È l'arciduca Enrico Ferdinando, del ramo della Casa Lorena-To-



JEAN CARRÈRE A ROMA È ACCOLTO CON ENTUSIASMO.

Il valoroso e simpatico scrittore francese Jean Carrère, che per la sua devozione all'Italia fu esposto in Tripoli a così grave rischio della vita, è arrivato a Napoli il 13 dicembre ed il 15 a Roma. Tanto nell'una che nell'altra città è stato accolto con dimostrazioni popolari spontanee, entusiastiche. A Napoli egli e la sua amabile signora furono trattenuti a pranzo dai Duchi d'Aosta; a Roma fu offerto a Carrère un festosissimo banchetto dall'Associazione della Stampa. Da ogni parte d'Italia gli sono pervenuti omaggi e doni, in segno di simpatia ed ammirazione.

scana, fratello di Leopoldo Wolfing, le cui peripezie sono note, e fratello della Luisa di Sassonia, che ora ha voltate le spalle all'ultimo marito, il maestro Toselli, ha lasciato a questi il piccolo Buby, e trova, dicono, nuove consolazioni a Brusselles.

L'arciduca Enrico Ferdinando ha trentatrè anni. L'Almanacco di Gotha, anche nell'edizione per il 1912, lo dice capitano nel 6.° reggimento dragoni austriaci e cavaliere del Toson d'oro, ma sta in fatto che questo quarto figlio del fu granduca di Toscana, Ferdinando, aveva manifestata da parecchio tempo la sua straordinaria passione per la pittura e la più assoluta avversione per la carriera militare, fino ad ottenere un congedo illimitato con sospensione dello stipendio, dopo essersi messo in urto ripetutamente con varii suoi superiori, abbandonando, da ultimo, la piccola guarnigione di Enns, ed andando a farsi a Monaco di Baviera allievo assiduo e fervente dell'Accademia di Belle Arti.

Nella allegra capitale della Baviera l'arciduca-pittore ha incontrata una signorina di modesta famiglia borghese che gli ha ferito il cuore, e pare che, imitando l'arciduca Carlo Ferdinando, che è diventato il signor Burg per sposare la signorina Czuber, diventerà anch'egli un semplice signor X..., e sposerà la ragazza di cui è innamorato.

Vi sarà, sì, dell'ereditarietà nevrastenica nei fenomeni di individualismo ad oltranza offerti da questi arciduchi ed arciduchesse, pronipoti di quell'originalissimo individualista che fu Carlo Lodovico di Borbone, duca di Lucca e poi di Parma. Però bisogna riflettere che non deve esservi nulla di più noioso, di più coercitivo che dover fare tutta la vita l'arciduca in una Corte così rigida per l'etichetta come la Corte di Vienna, mentre gli arciduchi sono, fra grandi e piccoli, trentadue, senza contare le arciduchesse, che arrivano alla quarantina!... Che carriera è mai, in questo secolo prevalentemente pacifista, quella di arciduca-soldato, per un giovane che abbia idee proprie nella testa e sentimenti ardenti nel cuore?... Se uno non è nato ad ascendere, quando che sia, al trono — come l'arciduca Francesco Ferdinando, e, dopo di questi, suo nipote, l'arciduca Carlo Francesco — può ben calcolare di starsene tutta la vita fra i rigorismi della Hofburg ed i rigorismi della caserma. Vi sono dei temperamenti che si adattano facilmente a ciò; ve ne sono altri che si ribellano. Il ramo Lorena-Toscana ha dato in un ventennio Giovanni Orth, Leopoldo Wolfing, la signora Toselli. Ora dà Enrico Ferdinando, dopo che il ramo regnante ha dato alla vita libera l'arciduca Carlo Ferdinando. Non c'è da stupire. Degli arciduchi a Vienna ne restano ancora una trentina, per l'avvenire della Corte e delle milizie e, chi sa, anche per l'avvenire del romanticismo!...

*

Ho cominciato con un pensiero ai soldati italiani lontani dalla Patria, in questi giorni di festività natalizie, e non so meglio chiudere, pensando ancora a loro, col riprodurre la bellissima epigrafe che Giovanni Pascoli ha dettata per l'*Album* augurale che una rappresentanza degli studenti italiani porterà a Tripoli ai fratelli combattenti per le fortune della Patria:

« Da Roma e dalle più nobili città d'Italia — noi studenti delle Regie Università e dei Regi Istituti Superiori — veniamo alle coste libiche fra Tripoli e Tobruk — a vedervi il primo grande esercito nostro militante oltre mare — dopo quelli di Scipione e di Metello — a vedervi la prima nostra grande armata incrociante in Oriente — dopo quelle di Genova e di Venezia — a vedervi congiunte e con migliori auspici riprese le nostre due grandi storie — dai loro due più gloriosi momenti — ascendiamo le rapide navi discendiamo le improvvise trincee — dove con gli occhi ai segnali col fucile in pugno avanti le macchine accanto ai cannoni — aspettate il grido « Avanti Italia! » — veniamo a gridarvi i nostri animi di fratelli — a festeggiare in famiglia con voi la festa intima della rigenerazione — a dirvi grazie di avere accresciuta ed abbellita con il vostro esempio altissimo — la somma dei nostri doveri — e avere messo luce e ardore nuovo nelle nostre scuole — e nei nostri cuori l'inestinguibile desiderio — di essere pari a voi cioè pari all'Italia quale fu e quale sarà — o marinai o soldati o volatori — maestri a noi — di semplicità di umanità di fortezza di eroismo e di martirio.

Nel Natale del Cinquantenario della Patria. »

È in queste alate parole il sentimento vero e vivo di tutta Italia — il sentimento che vibra anche in mezzo a noi, rimanenti a festeggiare il Natale nella vecchia cara patria, raccolti ai focolari fiammanti, attorno ai quali mancano quest'anno molti giovani più cari.

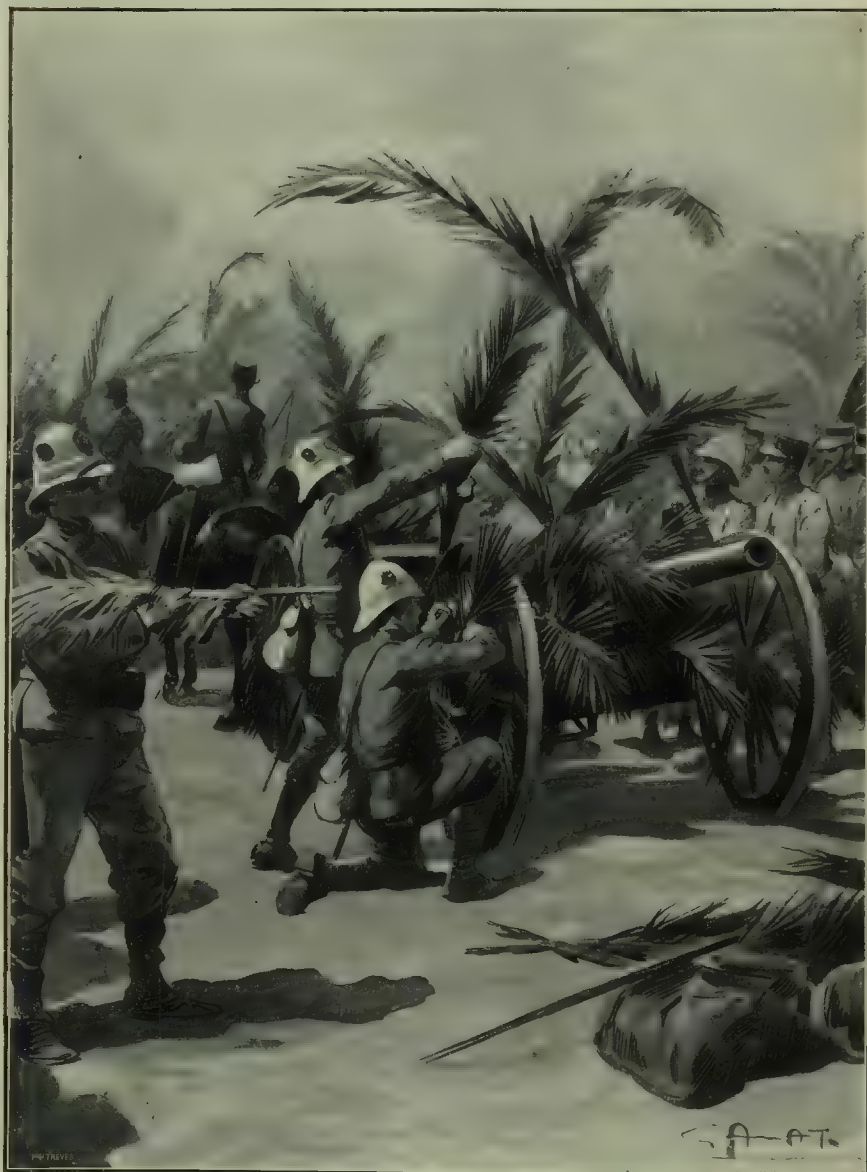
Questa assenza dà al Natale del 1911 una nota estremamente delicata, dalla quale gli auguri si sprigionano più vivi, più patriotticamente ansiosi e commossi!... Ma tra la commozione augurale non manca la nota umoristica: un nostro letterato e commediografo ha mandato ai giornalisti a Tripoli un panettone di dodici chilogrammi con questa dedica: « Mangiatelo con due mani, mangiatelo con quattro mani; ma, per carità, non mangiatelo con otto....mani!... »

20 dicembre.

Spectator.

I CANNONI TURCHI CONQUISTATI AD AIN-ZARA.

(Disegno di G. Amato da schizzi del nostro inviato speciale).



I soldati decorano i cannoni presi al nemico con fronde di palma.

IL CUORE DEI NOSTRI SOLDATI.

(Disegno di A. Molinari).



I soldati distribuiscono la loro razione di pane agli affamati fanciulli arabi.

ROSMUNDA, tragedia di SEM BENELLI

rappresentata per la prima volta al teatro Lirico di Milano la sera del 20 dicembre. [1]



IRMA GRAMATICA nella *Rosmunda.*
*La gentile attrice ha posato espressamente per questo ritratto eseguito per l'*ILLUSTRAZIONE *da L. Bompard.*

Squarci di magnifica poesia, originali pensieri e immagini, e qualche scena d'un'innegabile novità: un soggetto, che attrae col suo fascino orrendo, come una voragine di sangue.

Rosmunda!... Chi non ne conosce la storia paurosa? Non tutti forse ne sanno i particolari, che i cronisti dell'epoca dei Longobardi, Paolo Diacono e Agnello ravennate, narrano nel loro latino rozzo, non privo di scorci efficaci, su quanto vennero a conoscere e raccolsero, più parcamente il primo, più diffusamente il secondo. Paolo Diacono si servì delle storie di *Secondo,* vescovo di Trento.

Nel settembre del 571 (come assoda il Muratori negli *Annali d'Italia*) Alboino re dei Longobardi entrò da conquistatore in Milano; i cui abitanti allora fuggirono a Genova. Egli aveva lasciato la sua Pannonia nell'aprile del 568; e, con ventimila sassoni alleati e con molti altri barbari d'ogni razza, avidi tutti di prede, piombò dalle Alpi carniche in Italia, desolatissima allora dalla peste, dalla fame, dalla guerra, ma allettante quale promessa quelle torme dalle irsute pelli irruenti e selvaggie; fra le quali il culto del Nazareno, era stato inaugurato accanto a brutali costumi e a stento li raddolciva. Un solo gentil costume serbavano gelosi i Longobardi: l'ospitalità, ch'era sacra anche pei nemici; e talvolta il perdono, — il perdono cristiano, che placava le vendette.

Alboino assediò Pavia; egli voleva anche quella. Pavia eroica sostenne per tre anni e qualche mese (dice Paolo Diacono) l'assedio: finchè, esausta dalla fame, aprì le porte all'invasore. Alboino, per isfogar l'ira del lungo assedio, voleva passare a fil di spada tutti i cittadini; ma, nell'entrare in città, il suo cavallo s'impenna, non vuol procedere; e una voce ricorda allora al barbaro che Pavia è cristiana, che egli le deve perdonare da re cristiano: solo allora v'entrerà. Alboino perdonò, entrò, fu ammirato per la sua clemenza, fu acclamato re; e di Pavia fe' la capitale del regno, steso fin oltre le Alpi Pennine e le Cozie. Tranne Padova e poche altre città della Venezia, tutto il paese della riva destra del Po e dell'Adige fu suo, facilmente suo. A Pavia, andò ad abitare nel palazzo fabbricato dal re Teodorico; e a Verona.... Sem Benelli svolge a Verona le scene più pittoresche della sua tragedia; poichè l'autore della *Cena delle Beffe* tende a due scopi evidenti: al pittoresco dello sfondo e dell'insieme e alla psicologia dei caratteri; psicologia, ch'era assai rozza in quei barbari, ma che, nel dramma d'oggi, dev'essere studiata, svolta, finemente svolta, oggi che anche l'opera musicale è psicologia, psicologia la commedia, psicologia la pittura, psicologia la lirica, psicologia... che cosa mai?

*

Nel primo atto, Alboino non ha ancora conquistato l'Italia; ma ha combattuto i Gepidi, suoi vicini di casa. Egli uccise di propria mano Torrismondo, il figliuolo di Turisendo re dei Gepidi; poi, morto suo padre, re Audoino, di concerto con gli Avari, assalì di bel nuovo i Gepidi; e vinse e ammazzò in battaglia, ancora di sua mano, Cunimondo, figlio di Turisendo e re.

Le battaglie d'Alboino contro i Gepidi, nella storia, sono due; ma Paolo Diacono nella sua cronaca delle geste longobarde fa una confusione del diavolo; e mette in scena una sola battaglia. Sem Benelli fa subito capire che il regno dei Gepidi è bell'e disfatto sotto i colpi d'Alboino; siamo, infatti, alle tumultuose divisioni delle prede e delle schiave fra i vincitori; e, nel branco delle schiave, v'è Rosmunda, la bella figlia di re Cunimondo; la quale non vuol ballare davanti a chi le uccise il padre. Ella è velata, superba, immobile, muta.

Guardami nel volto!

le comanda Alboino. Ella si alza il velo dal viso e «fissa lungamente il re con espressione di dominio implacabile». Si comprende che, da questo momento, Rosmunda ammalierà tutti: la schiava diventerà regina, e regina dominatrice; — una specie di Teodora; — se non chè, questa sovrana è nata da un custode di orsi e lo fa capire a ogni momento; Rosmunda è nata in una reggia autentica per quanto barbara; e Sem Benelli non lo dimentica mai: cerca sempre la grandiosità e il decoro regale della linea nella sua terribile protagonista; terribile e drammatica; non tanto dram-

[1] Il volume esce domani in una edizione Treves (Tre lire).



L'*Armida* di Gluck alla Scala. - Il trono di Armida (fot. G. Bassani).

matica, come la Rosmunda della storia; poichè è ben difficile che la fantasia d'un poeta possa eguagliare ciò che la storia intesse nella sua tela di verità vissute, sofferte. Vittorio Alfieri, nella *Rosmunda* (l'unica tragedia sua medievale) si allontana tanto dalla storia che noi non riconosciamo più Rosmunda, nè i compagni suoi, nè i suoi casi. L'Alfieri stesso capì d'aver commesso un errore eccessivo. «Questo fatto tragico (egli scrisse) è interamente inventato dall'autore e non so con quanta felicità».

*

Sem Benelli si accosta più che gli è possibile alla storia; lo senti a ogni passo; e non dev'essere rimproverato di qualche ommissione e di qualche arbitrio, se si pensa quanti arbitrii si prendesse (vedi il *Don Carlos!*) un Federigo Schiller, che pure scrisse lunghe vere storie in prosa. Ciò che più importa è il rappresentare sulla scena persone vive, il cuore umano, tipi veri; è il farci respirare l'aura dei tempi; e quest'aura s'aggira nella *Rosmunda* del Benelli, aura che freme di vendetta, s'infosca di delitti.

Ai delitti Rosmunda pareva nata: lo dicono concordi tutti i cronisti, tutti gli storici; nessuna riabilitazione sarà forse possibile di quella cara gioja, come il Gregorovius fece per Lucrezia Borgia; ma valga per lei l'attenuante della provocazione. Chi non lo sa? È ben noto, anche per la popolarissima ballata di Giovanni Prati, recitata per mezzo secolo dai filodrammatici enfatici (romantica ballata alla quale fanno riscontro i bei classici *Versi a mensa* sullo stesso truce soggetto, dell'abate Giuseppe Pozzone) che re Alboino, mezzo briaco, in un banchetto fra' suoi, obbligò la propria sposa Rosmunda a bere nel cranio del padre Cunimondo, da lui ucciso; cranio, che, secondo l'uso barbarico, egli aveva fatto ornare d'oro e di pietre preziose, trasformandolo in coppa da convito. Non si sa dove sia andata a finire quella coppa orribile, che un miliardario americano comprerebbe oggi con milioni; si sa che era conservata ancora 175 anni dopo il banchetto d'Alboino, presso Rachi, antipenultimo re longobardo.

Rosmunda obbedì al cenno atroce del suo «signore» com'ella lo chiamava. Bevve; ma giurò vendetta ad Alboino facendolo uccidere a tradimento. Tutte le scelleraggini di Rosmunda provengono da quell'infernale intimazione del re. Ciò nella storia, ma non nel dramma. In questo, non emerge abbastanza il movente spaventoso ma legittimo della vendetta d'una figlia, d'una moglie così offesa. Rosmunda, che da Alboino aveva pure avuto Albsuinda (il dramma non ne parla) figliuola che l'intrigantissimo Longino, prefetto di Ravenna, inviò più tardi all'imperatore a Costantinopoli col tesoro dei Longobardi, non esitò ad ammazzare un marito così.... poco delicato; il quale, notisi bene, le aveva detto per soprassello in quel banchetto di briachi che, bevendo il vino nel cranio di Cunimondo, ella avrebbe bevuto «in compagnia di suo padre!» Nella tragedia, la scena della mensa trattata con particolare rilievo (quale soggetto per un'opera moderna, non è vero?) avrebbe infuso quel terrore supremo che, in alcuni drammi dello Shakespeare, arriva a gelarci il sangue: sarebbe stata il pernio di tutta l'azione. Ma il Benelli s'avvide che la tragedia era già, per necessità di fatti, solcata dai più lugubri baleni; e attenuò, quasi velò la ferocia inumana di quel fatto capitale con quella tendenza alla morbidezza con la quale egli illeggiadrisce qua e là alcuni dialoghi fra quei medievali bestioni, e persino quei caratteri. Infatti, nell'atto primo, Alboino, afferrando i capelli della sorte, vuole scendere in Italia co' suoi, e parla d'Italia quasi come il Petrarca nel saluto dei famosi immortali suoi versi latini. Alboino, che prova intima dolcezza al solo nome d'Italia, esclama a' suoi seguaci e predoni:

Preparate il vostro cuore
perchè l'impeto sia come divino,
perchè vi condurrò dove combattere
sembrerà sacrilegio, tanto augusta
vi parrà la presenza d'ogni cosa:
in Italia, —

versi ai quali si applaude; veri per ogni cuore d'artista, d'idealista; ma per un Alboino? pe' suoi ladroni?... L'impeto divino? È il Benelli, spirito italiano, che parla lì, non il nordico conquistatore dalle mani grondanti sangue, che beve nel cranio dei nemici e dorme sulle pelli d'orso come tutt'i suoi pari; pelli che vediamo nel primo atto e che l'astuto Longino (tratteggiato nelle sue mollezze bizantine) vorrebbe cambiare nei «delicati lini» per isvigorire chi egli vorrebbe ridurre a' suoi sogni d'impero personale.

*

Secondo la storia, Perideo (un Ercole che un bel giorno ammazzò un leone trattandolo a tu per tu) fu colui che nel letto trucidò Alboino per ordine di Rosmunda, avendo complice Elmichi, scudiero e fratello di latte d'Alboino che Rosmunda, in premio, poi sposa. Sem Benelli fa compiere, invece, l'assassinio tutto dallo stesso Elmichi in una scena inattesa, nuova, originalissima. In questa, Rosmunda celata agli occhi del re, che l'attende voluttuoso nell'oscura alcova, adopera un obliquo linguaggio fatto in modo che serve tanto a lusingare Alboino, quanto ad eccitare Elmichi esitante a compiere la vendetta; e a Elmichi promette il suo amore, la sua mano, il regno. Chi ha ideato tale scena è poeta di prim'ordine; ha diritto d'essere ammirato.

L'Elmichi della storia prova riluttanza, sgomento, a cospirare contro la vita del suo fratello di latte, signore e re: l'Elmichi del dramma diviene demente per il rimorso. Nel *Macbeth* dello Shakespeare, il rimorso del delitto arriva a uno stato psichico, che gli alienisti moderni trovano d'una verità meravigliosa, e aggiunge forza al pauroso quadro sanguinario: nella *Rosmunda* del Benelli, il rimorso, magistralmente espresso con pochi tocchi, scema la terribilità della catastrofe quale la storia racconta e che fa rabbrividire.

Rosmunda, sedotta dalle promesse di più vasto regno dell'astuto, ambiziosissimo prefetto Longino, e dalle abili proteste d'ammirazione e d'amore di lui, che le offre di sposarla, — porge a Elmichi nel bagno una bevanda perchè si ristori; ma Elmichi, bevutane metà,

s'accorge ch'è veleno; e puntando a Rosmunda la spada alla gola, la costringe a bere l'altra metà; muoiono così entrambi fra gli spasimi, travolti in una stessa punizione. Il Benelli fa, invece, che Rosmunda beva il veleno che Elmichi le porge senza violenze. Ed ella senza lotta, e quasi volentieri, lo ingoia. Sem Benelli fa che Rosmunda punisca sè stessa. Nemesi di sè stessa. Così la ingrandisce.

*

La fine di Rosmunda ispirò l'antico truce canto della *Donna lombarda*, diffuso nel Medio Evo in tutta l'Italia settentrionale. Cesare Correnti, nel *Nipote del Vesta Verde*, sospettò quella funerea derivazione; Costantino Nigra, nel suo lavoro sui *Canti popolari piemontesi*, lo provò; e avremmo voluto vedere quella tradizione drammatizzata al vivo sul teatro con l'innegabile talento che il Benelli spiega in altre parti della sua *Rosmunda*, come nell'esplorazione del cuore e del « nero tumulto » d'Alboino, allorchè questi considera giustamente la sposa sua che lo avvince; la sposa su lui « scesa come un fato oscuro ». Scatta e saetta il discorso di Rosmunda quando, fremente, ella ricorda ad Alboino lo sterminio compiuto da lui sulla sua gente, sui Gepidi; ella si contrappone allora, più che mai forte e imperiosa a lui.

Troppo vorresti!
Sterpata hai la mia gente, in ogni sua
radice; devastata hai la mia terra;
violate le mie selve; il mio fiume
arrossato di sangue; i nostri antichi
costumi disperdesti come il vento;
ed alla sola creatura, a me,
custode dell'antica anima nostra,
volesti imporre il dono della tua
forza, e non sai che nessuno disprezza
più di me la tua forza....

La querela incalza e si eleva a fierissima eloquenza. Riflessi dannunziani qua e là non mancano: il vittorioso esercita influenza anche sui vittoriosi. È un po' difficile veramente che Alboino abbia avuto tempo di leggere il D'Annunzio a Verona.... Dove troviamo genuino Benelli è nella franca sceneggiatura, che s'incatena con abilità, e nel verso che, come quello del Cossa, parla, non canta, scorre in mille colori nel dramma di passioni scatenate e di lirica.

RAFFAELLO BARBIERA.

Rosmunda ha riportato sulla scena un successo che dal primo al terzo atto crebbe di calore e di intensità. Avremmo potuto chiamarlo un trionfo se le ultime scene avessero incontrato il pieno favore del pubblico. Qui invece sorsero dei contrasti dovuti specialmente a un'interpretazione un po' incerta e confusa. E sì che i tre primi atti furono recitati mirabilmente da Irma Gramatica (Rosmunda) e da Gualtiero Tumiati (Alboino). Ma forse in questo il pensiero dell'autore parve più chiaro e più precisa la condotta scenica. Concludendo, con *Rosmunda*, il Benelli riafferma ancora una volta le sue forti qualità di poeta e di autore drammatico e il pubblico che gremiva il teatro volle festeggiarlo a più riprese chiamandolo al proscenio tra vive acclamazioni. Bellissima nella sua originalità e ricchezza la messa in iscena ideata ed eseguita dall'architetto Mancini e riuscitissimi i pittoreschi costumi disegnati dal mago Caramba. Alla nuova tragedia arriderà certo una bella fortuna nel suo viaggio attraverso l'Italia.

L' "Armida„ di Gluck alla Scala

a beneficio della Croce Rossa.

Questa fata, nata da robusto padre boemo, ha segnato nella sua fede di nascita il rispettabile anno 1777; ed è venuta, per la prima volta, al teatro alla Scala, domenica sera 17 dicembre 1911!... Fu un bell'*oh!* di meraviglia. Come si mantiene bene! — si è detto. È ancora fresca, è ancora graziosa!... È vero che il maestro Tullio Serafin (un veneto, che ha nelle vene le tradizioni di Benedetto Marcello) le ha fatto sparire molte rughe e l'ha acconciata con assai buon gusto; — ma gli occhi d'Armida sono ancora belli, seducono; e come canta bene! Avrei preferito l'*Ifigenia in Tauride*, il vero capolavoro del Gluck, scritta due anni dopo; ma dobbiamo lagnarci di *Armida?*

Curioso! Proprio qui, a Milano, dove Cristoforo Gluck è venuto a studiare sotto il maestro Sammartini con la protezione del conte Melzi, proprio qui, dove albeggiò la sua gloria (qui, come il Mozart egli rappresentò le prime sue opere) *Armida* non era mai stata rappresentata, e neppure nel resto d'Italia. Alla Scala si è rappresentata, è vero, l'*Armida* del Rossini nel 1836, e alla Cannobbiana, l'*Armida* del Mysliweczek nel 1780 (tre anni dopo la comparsa dell'*Armida* del suo compaesano Gluck a Parigi, e quasi un secolo dopo quella del Lulli, che la scrisse nel 1685); ma perchè tanto indugio?... perchè rimase tanto tempo sulle scale della Scala? Forse perchè *Armida* sulle prime non piacque molto?... Perchè era troppo esteso, troppo greve?... Perciò Tullio Serafin le acconciò qua e là le vesti e la rese più sciolta, più agile, più leggera.

Domenica sera, *Armida* ci deliziò specialmente dopo il primo atto, ch'è di forma troppo antiquata, ma con un magistrale coronamento, con un bel finale. Il secondo atto è descrizione decorativa. Ma quando Rinaldo esclama: *O qual magico suol!*... la musica esprime mirabilmente gl'incanti, dai quali quell'uomo di pasta frolla è preso.

Chi, specialmente nella disperazione d'Armida, non ha scorto il Gluck riformatore, il quale non voleva soltanto che la musica accarezzasse l'orecchio (egli lo accarezza, anche, nell'*Armida*) ma voleva che la musica esprimesse le passioni?... Si capisce che il grande maestro ha già scritto l'*Orfeo ed Euridice* (1764); e qua e là ricorda assai bene! Ma che cosa salta in mente a un nostro critico di dire, o ripetere, che nell'*Armida* del Gluck si sente la rivoluzione francese?... Forse perchè, nell'ultimo atto, quattro contrabassi discorrono brontolando fra loro?... Nel *Barbiere di Siviglia* del Baumarchais si sente la rivoluzione francese, caro collega; non nell'*Armida* del Gluck, ch'era un rivoluzionario solo estetico, come egli lo provò anche con le parole nelle filosofiche prefazioni di *Paride ed Elena* e nell'*Alceste;* la prima scritta nell'anno stesso d'*Armida;* la seconda undici anni prima.

Con un libretto così balordo (è di un francese di nessun talento, il Quinault che parodiò, profanandolo, il Tasso) si poteva scrivere sopratutto della musica comica; Cristoforo Gluck ne fece un'opera-ballo; che non meritava forse l'interminabile commento che ne fece Camillo Saint-Saëns, ma ch'è uno scrigno di gemme della cava più antica e più preziosa, ripulite e fatte brillare ancor più dall'esecuzione meravigliosa, spiegata sopratutto dalla cantante Eugenia Burzio. Questa artista, floridissima di forme e di *mezzi* vocali, in punti opportuni, ha infuso nell'accento suo la passione dell'anima più di quello che il Gluck abbia trasfuso nella sua classica musica, e trasformò un tipo antico in un tipo moderno (proprio l'opposto di quello che dice qualche critico), ma riuscì ammaliante. Quale voce! quali modulazioni, qual colorito e quali sfumature sentimentali non certo vagheggiate dal Gluck!... Ma d'effetto sicuro!... Il finale del secondo atto è tutto un lavorìo sapiente di colori fini e gagliardi: commossa, irruente la *Scena dell'odio*. E, quando Armida non ne può più, v'è un *crescendo* che fa pensare al Rossini.... Bei canti declamati, e l'elemento

fantastico (tanto poi usato dai moderni) bene connesso all'umano. E che dire degli scenarii e dei meccanismi?... Nulla di più sorprendente del giardino, dell'apparizione degli alberi dai rami ricamati di neve sul roseo splendor dell'aurora, che cresce cresce.... E la scena del tempio dalle massiccie colonne, che si trasforma?... Quando penso a tutti gli stessi prodigi di trasformazioni sceniche, ammirati fin qui pure alla Scala, veggo che i pittori Parravicini e Rota e il macchinista Ansaldo hanno compiuto veri miracoli: La luce elettrica è una grande artista anch'essa; e compie effetti, i quali aiutano cantanti, ballerine e persino la musica. Una festa degli orecchi e degli occhi, insomma un inclito saggio d'archeologia musicale alla quale (per qualche scena d'Averno) ricorsero disinvolti altri maestri e che mostra l'unghia del leone settecentesco.

Lo spettacolo era dato tutto a beneficio della Croce Rossa: un magnifico teatro affollatissimo, radiante di bellezze e di eleganze supreme nell'ultimo *cri* della moda. Quante magie! Quante Armide, con e senza Rinaldo! Ma il successo più grande fu quello della Marcia reale. Tutti e tutte con immenso entusiasmo balzarono in piedi acclamando alle note che parevano un saluto ai combattenti, ai feriti, ai morti per la bandiera d'Italia! *(b).*

Il Teatro in Italia nel 1909 è il titolo sotto il quale Domenico Oliva, una delle colonne della critica teatrale nostrana, raccoglie in un volume (Milano, Quintieri), le cronache teatrali ch'egli scrisse per il *Giornale d'Italia* durante il 1909. L'autore avverte nella brillante prefazione di aver voluto che queste pagine serbassero la loro impronta giornalistica: «non sono che improvvisazioni — egli soggiunge — se dicessi che ne sono contento, mentirei, se dicessi che ne sono del tutto scontento, mentirei pure». Questa dichiarazione taglia corto a qualunque appunto che si potrebbe muovere all'Oliva per il carattere troppo giornalistico del suo libro ove la materia si sussegue alla rinfusa nell'ordine cronologico delle prime rappresentazioni nei vari teatri di Roma, costringendo il lettore a passare un po' bruscamente dalla tragedia alla farsa, dal dramma all'operetta. Questo che è un difetto può anche sembrare un pregio dal momento che i bizzarri ravvicinamenti si verificano non solamente sulle scene, ma anche nella vita. Se un raggruppamento più organico avrebbe giovato all'opera nel senso di renderla utile agli studiosi come libro di consultazione, ne avrebbe forse scemata la piacevolezza, e la piacevolezza è qualità che Domenico Oliva possiede in sommo grado. La sua critica non è un'arida disamina del soggetto ch'egli ha tra le mani; prima di essere critico egli fu avvocato, poeta, autore drammatico, direttore di un grande giornale politico, deputato; ha vissuto molte vite; conosce gli uomini, le donne e i libri, e di queste multiple conoscenze sa trar profitto. Il suo articolo non sa di quel *griffonage* frettoloso al quale sono costretti i nostri critici ad ore tarde nelle redazioni fredde e inospitali, assillati dal proto che ha la macchina pronta e aspetta impaziente sulla soglia dell'uscio. Una cultura vasta e varia e la memoria sempre pronta sono coefficenti preziosi che permettono all'Oliva di scrivere cronache abbondanti e piene di citazioni curiose e di gustose divagazioni. Altro suo merito — che si ritrova assai di rado nei critici italiani — è il tono sempre amabile della critica, specie verso il giovine teatro italiano ch'egli ha incoraggiato e sostenuto validamente. La feroce stroncatura non esiste nel volume; l'autore insegna che si può criticare senza insolentire come se una cattiva commedia fosse un delitto.

Il volume di 435 pagine comprende la cronaca di molte celebri *premières:* la *Fedra* di d'Annunzio, il *Molière* di Rovetta, *La Cena delle Beffe* di Benelli, *Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo, il *Malefico Anello* di Morello, per dire di qualcuna. E le memorabili serate di vittoria o di disfatte, di contrasti e di discussione, ritornano vive alla memoria degli *habitués* delle prime recite. E quanti attori e quante attrici sfilano dinanzi al lettore di questo simpatico libro, che l'autore volle dedicare ai suoi colleghi e collaboratori Giulio De Frenzi e Guido Ruberti.

Per il monumento ad Alessandro II a Pietroburgo, il Comitato che aveva indetto un concorso internazionale ha assegnato per i bozzetti presentati il primo premio di cinquemila rubli a Raffaello Romanelli di Firenze, il secondo di quattromila rubli, al marchese Clemente Origo, pure di Firenze, in società con l'architetto Giuseppe Boni, professore in Milano all'Accademia di Brera e all'Istituto Tecnico Superiore. Il terzo ed il quinto premio furono assegnati a due artisti russi, ed il quarto ad un ungherese. Per i progetti relativi alla parte architettonica ha assegnato il terzo premio di rubli 250 a Saverio Aioguardi di Bari. L'esecutore del monumento dovrà essere ancora designato dalla stessa Commissione che ha conferiti i premii. Al concorso parteciparono 112 artisti d'ogni paese, fra i quali una trentina di italiani.



Tenente Francesco Molari degli ussari, ucciso a Bengasi il 28 novembre.



Tenente Emilio Novelli dell'84. fanteria, ucciso il 28 nov. a Messri in un'imboscata.

La guerra fra Italia e Turchia.

Bel tratto della famiglia Solaroli.

La famiglia del tenente dei cavalleggeri *Lodi* conte Paolo Solaroli, caduto nel combattimento del 26 ottobre a Tripoli, ha elargito diecimila lire in favore delle famiglie bisognose dei soldati morti e feriti nella suddetta battaglia purchè appartenenti ai due squadroni dei cavalleggeri *Lodi* combattenti in Tripolitania. La famiglia Solaroli ha offerti anche i due cavalli appartenuti al compianto tenente. Essi verranno sorteggiati fra gli ufficiali del reggimento *Lodi.*

Cartoline in franchigia completa per i combattenti in Tripolitania.

Il 3 dicembre il ministro delle poste e telegrafi ha sottoposto alla firma reale il decreto-legge per la creazione di una cartolina postale militare in franchigia completa per le truppe in Tripolitania e Cirenaica. La cartolina, d'ampiezza maggiore delle cartoline postali ordinarie, porta come titolo: *Cartolina Postale Militare,* ed ha sullo stesso fronte a destra l'aquila sabauda con l'indicazione: *Tripolitania e Cirenaica.* Le cartoline, dall'officina cartevalori di Torino, saranno in settimana trasmesse al comando in Tripoli perchè vengano distribuite fra le truppe, che se ne varranno per scrivere in Italia.

MORTI PER LA PATRIA.
Il tenente Emilio Novelli di Fucecchio.

Valoroso ufficiale, nato a Castelfranco di Sotto il 28 marzo 1878, entrò volontario allievo nel 9.° bersaglieri nel '98; fu licenziato ufficiale dalla Scuola di Modena, ottenne di passare all'84.° di stanza a Firenze, per essere più vicino alla famiglia, e col suo reggimento partì per Tripoli e si distinse nella battaglia di Sidi-Messri il 26 ottobre. Egli è stato ucciso in un'imboscata.

Il tenente Francesco Molari degli Ussari.

Brillante ufficiale, vincitore in varii concorsi ippici, non aveva che 26 anni. Col suo squadrone di Ussari di Piacenza, era a Bengasi, dove, poco dopo lo sbarco, meritò encomio solenne per la sua condotta in servizi di esplorazioni.

Il giorno 27 novembre mandato a riconoscere una posizione nemica con un maresciallo ed un trombettiere scampò miracolosamente alla morte, perchè attorniato, dovè al suo ardimento e sangue freddo se potè rientrare all'accampamento col trombettiere ferito, mentre il maresciallo rimaneva ucciso. Nella battaglia del 28 cadde mentre caricava eroicamente il nemico sul fronte del suo plotone.

— Il noto poeta romanesco, *Giggi-Zanazzo,* morto il 13, a Roma, per emorragia cerebrale, aveva 52 anni. A 18 anni scrisse le sue prime poesie e i suoi primi bozzetti in dialetto romanesco. Con Edoardo Perino fondò il *Rugantino,* il giornale più completamente romanesco. Scrisse parecchi libretti d'operetta. Negli ultimi anni organizzò la Compagnia, che ebbe a capo Giacinta Pezzana, e scrisse per lei varii lavori di ambiente romanesco, che ebbero successo. Scrisse anche varii volumi interessanti sulle *Costumanze popolari romanesche.*

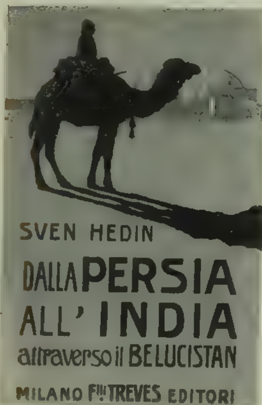
— A Genova, a 54 anni, il pittore *Angelo Costa,* illustratore del paesaggio ligure e in special modo della marina. Un suo primo paesaggio fu premiato, e acquistato da Re Umberto. Nel 1892, per le feste Colombiane, ebbe dal Municipio commissione di un quadro-ricordo dell'arrivo dell'*yacht* reale *Savoia,* con a bordo i Sovrani d'Italia, salutati dalle batterie di oltre ottanta corazzate di tutte le flotte del mondo, quadro che si conserva al Municipio con l'altro suo bel quadro *Lo scoglio di Quarto.* In questi ultimi anni il Costa aveva fissato la sua dimora estiva in Courmayeur, in una sua minuscola villetta, dove componeva freschi paesaggi alpestri.

— Vecchio giornalista cattolico era il marchese *Tommaso Crispolti* dell'*Avvenire d'Italia* morto il 14 a Bologna, ad 81 anni. Discendeva da antica famiglia dell'Umbria: nel 1860 confaloniere pontificio a Rieti, e narrò poi, nelle sue *Memorie,* la parte da lui avuta durante l'invasione dell'esercito italiano nell'Umbria, nel settembre di quell'anno. È suo figlio Filippo Crispolti, che gode un'alta riputazione non solo nel giornalismo neo-cattolico, ma anco nella letteratura.

— A Velletri, un altro pittore, *Daniele Bucciarelli,* ben conosciuto in Roma, ove insegnò nella scuola tecnica Cesi. Fu garibaldino e detenuto quattro anni nelle prigioni di San Michele per le sue idee liberali, sotto il governo pontificio. Quadri originali suoi da ricordarsi *Una calle a Venezia, Il bicchiere della staffa,* e *Il coro,* che figurarono all'esposizione di Venezia del 1887.

— Per la sua invidiabile longevità merita di essere ricordato il dottor Scardovi Francesco di Castel Bolognese, nato il 1.° marzo 1809, e morto il 12 a Lugo a 102 anni!... Fu medico condotto a Tossignano, Riolo e infine a Lugo. Si distinse assai nell'epidemia colerica del 1855: era in pensione da 40 anni!

LE NUOVE STRENNE DEL 1911.



Riduzione della coperta a colori.



Riduzione della Coperta a colori di D. Buratti.



Riduzione della coperta a colori della *Principessa delle Rose*, eseguita da L. Bompard.



Riduzione della coperta a colori.

Quest'anno c'è un riflesso d'Oriente e una vibrazione d'italianità anche nei libri di Strenna, di cui come di consueto la casa Treves dà una bella fiorita. Entrambi questi caratteri — Oriente e italianità — si fondono e s'accentuano con vivo interesse d'attualità nella *Tripolitania* di Domenico Tumiati, che ora è uscita in una nuova edizione in-8 illustrata, sulla cui copertina sventola il tricolore. Quando questo libro comparve cinque anni or sono, esso fu sopratutto apprezzato per le sue qualità letterarie e di colore; le aspirazioni ad un rinnovato dominio dell'Italia su quella che il Tumiati — con espressione ad un tempo memore ed augurale — chiama *Africa Romana*, potevano allora parere un'utopia, e pochi le rilevarono. Ora che esse hanno avuto una sì rapida e completa sanzione dagli eventi, il libro precursore del Tumiati, già notevolissimo per la copia di notizie, per l'acutezza delle osservazioni e la freschezza delle impressioni, assurge a un interesse più vivo e diretto per ogni lettore italiano; e le belle vedute di luoghi, tipi, costumi aggiungono la lor maggiore attrattiva pittoresca.

Del celebre viaggiatore svedese Sven Hedin, di cui si ricorda il successo ch'ebbe due anni or sono il *Trans-Himalaja*, esce un nuovo grande viaggio illustrato: *Dalla Persia all'India*. Due paesi su cui ora è rivolta l'attenzione del mondo: la Persia, per gli avvenimenti che vi si maturano tra oscure lotte intestine e le pronte cupidigie delle potenze europee; l'India, — che ha tutto il fascino misterioso del sogno e della leggenda — per le grandi feste che ora vi si svolgono per l'incoronazione di Giorgio V. Dal biblico Ararat, da Arzerbeijan, sacra per la tomba di Noè, Sven Hedin prese le mosse verso la Persia, e giunse a Teheran, ove parlò col Re dei Re. Alle porte di Teheran il deserto comincia, e la descrizione del viaggio attraverso il deserto, e poi il passaggio del gran Kevir — lo sterminato ammasso di sabbie mobili, di fango, di sale — diventa sempre più emozionante. Sven Hedin per non essere sorpreso dalla stagione delle pioggie, compie il periglioso passaggio a marcie forzate in due diverse direzioni, mai seguite da piede europeo. Regioni montuose, steppe desolate si succedono in vicenda continua; presso il gran lago di Hamun al confine dell'Afganistan, egli vende i cammelli, attraversa il lago su strane barche, e giunto all'altra riva forma una nuova carovana, colla quale, dopo molte peripezie, giunge a Scistan, che trova infetta dalla peste. Dopo tutte le ansie d'un viaggio pieno d'avventure e di pericoli, le pagine in cui egli descrive la città dove « la nera morte regna » sono d'una rara potenza e attingono un grado ancor più alto d'emozione. Ma sarebbe impossibile seguire qui, neppure sommariamente, l'importantissimo viaggio; bisogna leggerlo per riviverlo attraverso l'efficace, animata relazione che ne dà chi l'ha compiuto. Come già nel *Trans-Himalaja*, oltre che esploratore e uomo di scienza, l'Hedin mostra d'essere uno scrittore di forza e un artista di gusto. Egli stesso ha riccamente illustrato la sua opera con fotografie e disegni, e panorami presi dal vero. I due bei volumi hanno 285 incisioni fuori testo, sei tavole colorate, cinque panorami, due carte geografiche e il ritratto dell'autore.

Altre splendide edizioni illustrate con gran lusso d'incisioni in nero, di tavole e panorami a colori e di carte geografiche, sono quelle dei due ultimi viaggi polari: *La conquista del Polo Sud*, di E. H. Shackleton e *La scoperta del Polo Nord*, di Roberto Peary, dei quali ci siamo occupati altre volte.

La nota d'italianità è data dal nostro numero di Natale e Capo d'anno dedicato alle *Alpi*, il baluardo naturale d'Italia; dalla *Roma Moderna* di Arturo Calza e dal *Vittorio Emanuele II* di Giuseppe Massari, con le illustrazioni di Edoardo e di Fortunino Matania.

Il numero di Natale con le sue splendide riproduzioni in tricromia di paesaggi e soggetti alpini dei nostri migliori artisti: Segantini, Ciardi, Gignous, Cressini, Bazzaro, Belloni, Carrozzi, Ferraguti, Mazza, ecc., può dirsi una piccola galleria d'arte moderna, unica nel suo genere.

Roma moderna è il quadro vivo e pittoresco della nuova città sorta nel seno e intorno all'antica, da quando la città dei Cesari e dei Papi è diventata la capitale della nuova Italia. Molti disprezzano a torto ciò che c'è di moderno a Roma: nel bel libro del Calza, si vede come ciò che fu fatto nell'ultimo quarantennio non sia poco e sia degno della capitale di una grande nazione. Dai muraglioni del Tevere al Policlinico, dai nuovi quartieri al Palazzo di Giustizia; dai nuovi ponti ai monumenti a Garibaldi, a Carlo Alberto, a Vittorio Emanuele, ai nuovi scavi,

ai restauri, si ha la manifestazione d'un'attività multiforme e coordinata, che si riannoda alla tradizione antica di grandezza e di potenza. Libro scritto con attraente vivezza, animato da ricordi ed aneddoti, e illustrato da bellissime incisioni, alcune delle quali saranno una sorpresa anche per molti che credono di conoscere Roma, e non l'hanno forse mai veduta in certi particolari così da vicino come in questo libro.

La nuova edizione popolare illustrata del *Vittorio Emanuele II* di Giuseppe Massari fa riscontro al *Garibaldi* di Eugenio Checchi pubblicata l'anno scorso. L'opera del Massari è ad universale consenso giudicata un capolavoro, il libro fondamentale che più compiutamente rappresenta la vita del Gran Re, il tempo in cui egli visse, gli uomini che lo circondarono, gli eventi ch'egli guidò per la fortuna dell'Italia. La nuova edizione in-8, illustrata dalle



Saggio delle illustrazioni di Luigi Yobbi alle *Favole* di Max Nordau.

stesse composizioni di Edoardo e Fortunino Matania per cui è tanto ammirata l'edizione principe, è corredata di note di Eugenio Checchi intorno a fatti e documenti emersi o messi in nuova luce in questi ultimi anni, ed è inoltre arricchita d'altre 24 incisioni che riproducono i più notevoli monumenti innalzati a Vittorio Emanuele nelle città d'Italia. Al pari del *Garibaldi* del Checchi, questo *Vittorio Emanuele* è un ottimo regalo per tutti, anche per la gioventù.

Alle letture amene per fanciulli e giovinetti la casa Treves ha pure provveduto con una produzione abbondante e seducente.

Ecco le *Favole* narrate da Max Nordau *a sua figlia Maxa fra i quattro e i sette anni*, e *La Bottega dello Stregone*, di Angiolo Silvio Novaro, il poeta del *Cestello*, tanto caro ai fanciulli. Due scrittori di diversa razza, d'età diversa, provenienti da opposti campi dello spirito: il vecchio e celebre ungherese, che è scrittore tedesco, sociologo, romanziere, acuto osservatore e critico della società moderna, e il gentile poeta ligure della *Casa del Signore*, che per lo stesso amore dell'infanzia si trovano vicini a raccontare storielle meravigliose di stregoni, di fate, di guerrieri e di reucci. Delle squisite novelle del Novaro, così artisticamente illustrate da Domenico Buratti, abbiamo dato un saggio nel numero precedente.

Le *Favole* di Max Nordau recano, come ogni opera di questo grande scrittore, l'impronta della genialità, e sono al tempo stesso d'una semplicità e d'una freschezza incomparabile, onde i piccini



Bellezza persiana.
Saggio delle incisioni di *Dalla Persia all'India*, di Sven Hedin.

penseranno che questo signore dall'aspro nome straniero, di cui essi ignorano la celebrità e le opere maggiori, sia un buon vecchio che riempie i suoi ozii scrivendo fiabe per la loro gioia. E questo libro di favole, tradotte molto bene dalla signora Tenneroni, è splendidamente illustrato da acquarelli originali e da disegni in nero eseguiti espressamente per l'edizione italiana da un artista nostro, Luigi Yobbi, che rappresentano con squisite figurazioni di fantasia e di bellezza i personaggi, le scene e le avventure immaginate dallo scrittore. Questo libro, ch'è un miracolo di buon gusto e di lusso accoppiato al buon mercato, è un vero gioiello dell'arte tipografica, che può star al paro ai libri inglesi coi celebri acquarelli del Racham.

Di Luigi Motta, l'autore tanto caro alla gioventù non solo in Italia, ma anche in Francia, in Spagna, nell'America latina, in Boemia, dove le sue opere sono pubblicate in riviste e in belle edizioni illustrate, ecco due nuovi romanzi illustrati da Gennaro Amato e con attraenti copertine a colori: *L'Occidente d'oro*, che ha per sfondo le regioni selvagge dell'Ovest americano e le genti stesse che si agitano nell'ultima opera del Puccini, fra *cow boys* e cercatori d'oro; *La principessa delle rose*, la cui azione, animata dal più vivo interesse drammatico e sorrisa da un gentile idillio, si projetta audacemente nel futuro, e si scioglie in una catastrofe di grandezza apocalittica, ch'è una rinascita.... Dello stesso Motta vanno pure ricordati i due romanzi precedenti che hanno sempre tanto grande favore nel pubblico giovanile: *L'onda turbinosa* e *Il domatore della Malesia*.

Altro romanzo d'avventure, ma di genere diverso perchè vi si intreccia un oscuro dramma giudiziario, è *Il Tesoro del Re Negro* di Carlo Dadone, pure illustrato da Gennaro Amato, e con copertina a colori.

E insieme con le opere dei giovani, ecco l'ultimo dei viaggi straordinari del loro maestro, di Giulio Verne, i cui romanzi pieni di geniali fantasie e d'inopinate risorse deliziarono parecchie generazioni. Quanti sono ora uomini maturi che al solo nome di Giulio Verne sentono risalire dalle profondità della memoria il ri-


Un *abambar.*


Bellezze Tartare.

(Saggio d'incisioni di *Dalla Persia all'India*, di Sven Hedin).

cordo di qualche suo libro letto con avida gioia nei primi anni! L'ultimo romanzo del gran mago della letteratura fantastica, *Il faro in capo al mondo*, ha tutte le più belle attrattive de' suoi tempi migliori: una grande originalità nella *donnée*, e una serrata concatenazione d'episodi impressionanti e impreveduti, su uno sfondo grandioso e pittoresco, reso con bell'effetto dalle incisioni che illustrano il volume.

Anche altre case editrici hanno preparato bellissime strenne. Una strenna superba, che sarà la delizia dei buongustai, è l'*Albo Pascoliano*, pubblicato con semplice ed elegante legatura dalla ditta Nicola Zanichelli. Contiene 17 acqueforti di Vico Viganò, il geniale acquafortista milanese tanto ammirato nelle ultime esposizioni, che interpretano con mirabile delicatezza di sentimento e con sicuro vigore di tecnica alcuni dei passi più significativi e meglio traducibili in una figurazione artistica, della poesia pascoliana. Il magnifico Albo, di cui ci occuperemo più ampiamente riproducendo qualche acquaforte, reca una prefazione di Leonardo Bistolfi.

La casa Bemporad ha un gruppo di libri per ragazzi, ispirati a nobili sensi d'arte e di vita. *I racconti di sorella Orsetta* di Térésah, di cui la casa Treves ha pubblicato quest'autunno un libro di novelle tramate di delicatezze e di penombre, di rimpianti e di sogni: *Il corpo e l'ombra*. Nei racconti per fanciulli Térésah si mostra conoscitrice sagace ed amorosa della psiche infantile, opportunamente alternando nella narrazione il sentimento e l'*humour*, la verità e la fantasia. Belle e originali nel loro schietto bianco e nero le illustrazioni del Cambellotti. La *Zia Mariù*, Paola Lombroso, raccoglie in volume ciò che scrisse nel «Corriere dei Piccoli» *Un reporter nel mondo degli uccelli*. È la storia d'un bambino che per qualche settimana è tramutato in rondine, e dall'alto de' suoi voli osserva e commenta argutamente tante cose nel mondo dei bipedi piumati e di quelli implumi.

Il Parallelo 28° 17' di Luigi Giovanola e A. M. Barbieri è un seguito d'avventure che non lasciano respiro al lettore nell'ansia della curiosità, e che pur essendo «straordinarie» non escono mai dalle possibilità della vita. È, come quello del Dadone, una fusione prettamente italiana del romanzo d'avventure col romanzo giudiziario; e il luogo dell'azione.... sono le cinque parti del mondo.

Anche Tomaso Monicelli da scrittore di teatro, di critica, di politica, si è fatto, per amore di un bimbo, raccontatore di una storia avvenuta in un paese ch'ei non conosce, più di mille anni fa: *Nullino e Stellina* (Ostiglia, «La Scolastica»). Il racconto è una delicata e originale fantasia: una fiaba che non ha nulla a fare con quelle già conosciute, nella quale pure avvengono molte cose straordinarie, come sono straordinarie le illustrazioni del Rubino. È tutta percorsa da un soffio di fresca poesia e vi palpita lieve con un frullar d'ali invisibili la stupita e sorridente anima infantile....



Dott. A. Gullstrand, di Stoccolma (Medicina).



Prof. Alfredo Fried, di Vienna (Pace).



Dott. T. C. Asser, dell'Aja (Pace).

— I PREMII NOBEL DEL 1911 —

I DIALOGHI DEI VIVI

Un'idea pacifista.

Il signor Qualunque e Un suo amico.

Il signor Qualunque. — M'è venuta una buona idea: voglio concorrere anch'io a un premio Nobel.

Il suo amico. — Se ti contentassi di concorrere a quelli della lotteria nazionale?

— Ti pare un'idea così sfacciata?

— Forse anche più balorda. Tu non sei un grande scrittore....

— Nemmeno piccolo. Fuori di un sonetto che scrissi a vent'anni, ad istanza di una sartina, che ci teneva, nulla ho più nè offerto nè chiesto alle Muse.

— Nemmeno scienziato sei.

— Ho sentito dire tante volte che la scienza ha fatto bancarotta! Anche se avessi avuto attitudine, ci avrei rinunciato.

— E allora?

— Senti. È vero che la fondazione Nobel è una specie di *grand prix* a cui non si possono iscrivere che i più puri puro-sangue delle più insigni scuderie intellettuali: concorso riservato ai grandi uomini fuori concorso. Ma, esaminando da vicino il carattere dell'illustre istituzione e vinta la soggezione che l'alto e munifico areopago impone a noi povera gente qualunque, mi parrebbe che il geniale e filantropico intento del fondatore abbia voluto lasciar un'apertura di speranza anche alla nostra umiltà di uomini con pochissima scienza e quasi punte lettere. Perciò accanto ai premii per la poesia, per la fisica, per la chimica, che hanno un carattere innegabile di accademismo aristocratico, ha voluto offrirne uno che non esige nei suoi concorrenti nessun quarto di genialità, un premio che oserei chiamare popolare; come quelli che alle volte propongono i giornali a tutti i loro lettori, così, tanto per tenerli allegri. In certo senso, un premio di consolazione.

— Il premio per la pace?

— Precisamente. Che vieta anche a me, uomo qualunque, di far qualcosa per meritarlo? Non importa che si sappia combinare delle rime e nemmeno delle pozioni medicali. Per ottenere il premio della pace non importa saper fare quasi nulla....

— Ma come? Pensa a quali insigni uomini è stato attribuito anche quest'anno!

— Il signor Asser e il signor Fried. Sta bene. Ieri per la prima volta ne abbiamo letti i nomi nei giornali; domani i giornali, non meno che noi, ci affretteremo a dimenticarli.

— Vorrà dire una volta di più che il pubblico vuole aver notizie più frequenti del vizio che della virtù. Ciò non toglie che quei due signori sieno probabilmente due benefattori dell'umanità.

— La corte dell'Aja mi guardi dal metterlo in dubbio: ma, tutto sommato, mi pare che il loro premio sia fra tutti il più agevolmente conquistato; mi sembra ancora più difficile scrivere un capolavoro, scoprire un nuovo corpo o anche soltanto inventare un modo per render meno sgradevoli le iniezioni ipodermiche, che ben meritare della pace, e perciò della fondazione Nobel. Che cosa possono aver fatto di eccezionale i due premiati di quest'anno? Probabilmente nient'altro che variare in molti opuscoli e moltissime conferenze il verso del Petrarca:

I' vo gridando: Pace, pace, pace!

Nobile insistenza. Ma credo che non si richiedano attitudini straordinarie, eccettuata forse quella di annoiare il prossimo. Ci riuscirei anch'io....

— Tien conto che per il momento tu fai parte di uno Stato che fa la guerra e la fa con un certo entusiasmo. Ora la psicologia di chi sta legnando il suo avversario è così fatta che, se gli si fa vicino qualcuno a dargli dei benevoli consigli di pace, quasi sicuramente egli trova un ritaglio di tempo per allungare un calcio anche a lui.

— Si vede che tu non sai nulla del grande movimento pacifista che sta conquistando l'Europa — come dimostra anche il fatto che proprio ieri, giorno della premiazione Nobel, la Germania ha accresciuto le sue milizie di un corpo d'esercito.... Io, da che ho avuto l'ispirazione di tener d'occhio quelle duecentomila lire, me ne sono informato. Devi sapere che i pacifisti, se non sono divertenti, nell'insieme sono però della gente saggia e ragionevole. Ci sono tra loro gl'intransigenti, quelli che pretenderebbero di applicare il pa-

cifismo integrale anche alle relazioni degli Europei con gli antropofagi e perciò, quando qualche Europeo non può seguirli, fanno propria magari la causa antropofaga: ma i più accorti, anche il signor Fried, si contenterebbero di veder evitate le guerre tra gli Stati civili d'Europa e d'America; legittimo desiderio a cui aderiscono pubblicamente tutti i sovrani e i ministri degli esteri quando devono brindare a qualche cosa. Noi, mala progenie di Machiavelli, a quei brindisi crediamo quanto alle cortesie epistolari tra creditori e debitori, ma loro — i pacifisti Olandesi e Svedesi — quando li leggono sui giornali, ci gongolano come se li avessero scritti loro. Buona gente, di facile contentatura, i pacifisti....

— Ma le tue disposizioni non mi paiono le migliori per far carriera in pacifismo.

— Stammi a sentire fino in fondo. Se voglio riuscire a farmi compensare dall'angelo della Pace, non intendo però rubargli il danaro. L'idea di concorrere mi è venuta dopo che ho visto un modo per cui potrei rendere un grande servigio alla causa della pace.

— Un grande servigio? Non riconosco la tua umiltà.

— Il cittadino di uno stato vittorioso non può esser umile. Appunto perchè stiamo vincendo la Turchia io ho, pacifisticamente, preveduto un modo per evitarci, in seguito, la pena di dover vincere anche.... l'Austria.

— Piano, piano! Fortuna che c'è di mezzo l'alleanza.

— Certe alleanze, in certi casi, sono come

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

il matrimonio senza divorzio, un incentivo al reciproco uxoricidio.

— Meno male che non sarai mai uomo di Stato tu!

— Pur troppo.... mentre oggi, eccezionalmente, terrei proprio ad esserlo.

— Per dichiarar guerra all'Austria? Alla larga.

— Anzi, per renderla impossibile per sempre.

— Sembri sicuro della tua politica....

— Abbastanza. Io direi al mio collega Aehrenthal all'incirca così: — Voi avete una gran voglia di Salonicco e paesi circonvicini. Troppo giusto: l'Egeo è un bel mare e il cielo dell'Egeo è un bel cielo. Salonicco poi è una città di popolazione mista, dunque, com'è turca, potrebbe essere anche austriaca. Anch'io la preferisco austriaca. Per il momento, come sapete, io ho qualche interesse a dare dei dispiaceri alla Turchia. Volete che, strada facendo, le pigli Salonicco?... Non protestate, vi prego; non lo faccio per me; è per darvi una prova d'affetto; quando l'ho presa la passo a voi.

— Saresti un ministro di gran cuore!

— Ma Aehrenthal, che è più intelligente di te, mi risponderebbe subito: — Troppo buono: e come potrei sdebitarmi di un favore così grande? — Oh! con una piccolezza.... Siccome durante il colloquio noi avremmo avuto sul tavolo — ci dev'essere anche il tappeto, perchè serve a metterci su le questioni — una bella carta dell'Austria, basterebbe che distrattamente fermassi il pollice e l'in-

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

dice su due punti, a occidente dell'Impero.... Anche tu, che sei tanto meno intelligente di lui, hai già capito dove.... Che ne pensi?

— Penso che se anche con ciò non riuscissi a portar via nemmeno mezzo premio Nobel, sarebbe sempre una gran bella cosa.

— La quale dimostrerebbe oltre tutto quanto aiuto possano offrire le corazzate anche al pacifismo.

Simplicius.

Allo arguto dialogo dei due pacifisti, aggiungiamo un cenno sui tre premiati. Per la Medicina, il dottor *Alhvar Gullstrand*, professore nell'Università di Upsala, è un oftalmologo. Egli ha 49 anni.

I socialisti dello Storting norvegese, non volevano che il premio per la pace venisse conferito quest'anno sostenendo che nella guerra dell'Italia per la Tripolitania, tutte le nazioni civili erano complici. Ma la maggioranza non è stata del loro avviso, ed il premio fu diviso fra *Alfredo Fried* — per un caso strano il nome del premiato, Fried, vuol dire Pace — e *T. C. Asser*, consigliere di Stato e ministro di Stato olandese, e membro della Corte Arbitrale dell'Aja. Alfredo Fried è un giornalista austriaco, che insieme con la baronessa Suttner, alla quale pure venne conferito qualche anno fa il premio Nobel, dirige a Vienna il *Friedenswarte*, rivista che fa un'attivissima propaganda in favore dell'arbitrato obbligatorio nelle contese internazionali. Il Fried suole collaborare anche nei principali giornali di Vienna e spesso nei momenti più difficili pei rapporti austro-italiani è intervenuto difendendo apertamente il punto di vista italiano e manifestando sentimenti di sincera simpatia per il nostro paese.

Secchi. *L'unità delle forze fisiche.* 2 vol. con ritratto . . . 6 —
Soffredini. *Le opere di Verdi* 5 —
Timmbs. *Cose utili e poco note* 1 —
Tissandier. *I Martiri della Scienza.* In-8, con 56 incisioni. 4 —
— *Ricreazioni Scientifiche.* In-8, con 330 incisioni . . . 5 —
Vinaj. *L'Italia idrologica e climatologica.* In-8, illustr. 10 —

EDIZIONI ILLUSTRATE DI LUSSO.

Ariosto. *Orlando furioso,* illustrato da Gustavo Dorè.
Di questo capolavoro della letteratura e dell'arte abbiamo fatto quattro diverse edizioni, cioè:
Edizione principe, in-folio massimo, con prefazione di Giosue Carducci. Con 81 grandi quadri fuori testo e 535 disegni intercalati nel testo. . . 85 —
Edizione in-4, con pref. di G. Carducci. Con 616 incisioni 15 —
Edizione di lusso . . 30 —
Edizione popolare, in-8. Formato libreria. Con la vita dell'autore e 500 dis. interc. nel testo 10 —
Edizione per la gioventù, espurgata sia nel testo, sia nelle incisioni. È nello stesso formato in-8. Con 450 disegni . 10 —
Barzellotti. *Monte Amiata e il suo profeta.* Con 49 incisioni e 4 tavole a colori . . . 10 —
Bersezio. *Roma, la Capitale d'Italia,* Con 236 incisioni. . 30 —
Bibbia (La Sacra). Tradotta da mons. A. Martini e illus. da 230 quadri di G. Dorè. Nuova edizione in-8, da libreria. Due vol. ill. da 230 incis. . . . 25 —
Edizione in-folio, in soli 300 esemplari. Due vol. con 230 grandi quadri di Gustavo Dorè. Legata in tela e oro . . . . 100 —
Bibbia (Album della Sacra) di Gustavo Dorè. 230 grandi quadri, senza testo. Edizione di gran lusso. Legata in tela e oro 50 —
De Falke. *Ellade e Roma* 15 —
Ediz. di lusso in-4 grande. 25 —

Della Rocca (Principessa). *L'arte moderna in Italia.* In-4, illustrato da 95 disegni . . 25 —
Kaden. *La Svizzera.* In-4 grande, con 486 disegni. . . . 10 —
Leonardo da Vinci. Conferenze fiorentine. In-8, con 24 incisioni tirate a parte . . . . 8 —
Medio Evo (Storia del), narrata dal prof. Fr. Bertolini. In-4, con 85 quadri e 31 disegni di Lodovico Pogliaghi . . . . 45 —
Müntz. *Firenze e la Toscana.* In-4, illustrato da 367 disegni. 30 —
Rinascimento (Storia del), narrata dal prof. Fr. Bertolini. In-4, con 73 quadri di L. Pogliaghi. 36 —
Rousselet. *L'India.* In-folio, con 80 tavole e 303 incisioni intercalate nel testo. . . . 40 —
Stanley. *Attraverso il Continente Nero.* In-8 grande, con 150 incisioni e 7 carte . . . . 12 —
— *Nell'Africa Tenebrosa.* 2 vol. in-8, con 150 inc. e 13 carte 25 —
Tasso. *Gerusalemme liberata.* Con 62 quadri di Piazzetta . 30 —
Verga. *Cavalleria rusticana* (Vita dei campi). In-8, con 57 incisioni in nero e 9 quadri a colori. 9 —
Viardot. *Le meraviglie della pittura straniera.* Con 23 inc. 1 50
Vuillier. *La Sicilia.* In-4 grande, con 270 disegni . . . 20 —
Wey. *I musei del Vaticano.* In-8, con 52 incisioni. . . . 8 —
Yriarte. *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro.* In-4, con 257 incisioni e 2 carte . . . 20 —

VIAGGI ILLUSTRATI.

Amundsen. *Il passaggio Nord Ovest.* In-8, con 140 incisioni e 3 carte. . . . . 10 —
Barzini. *Estremo Oriente* . 3 —
— *Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar.* Con 110 dis. 3 —
Bianchi. *In Abissinia: Alla terra dei Galla.* In-8, 164 incis. 6 50
Bottoni. *Da Genova a Batavia.* In-8, con 28 incis. e 1 carta 8 —
Burton. *I Mormoni e la città dei Santi.* Con 31 inc. e 1 carta 2 —
Cameron. *Attraverso l'Africa.* 2 vol. in-8, 136 incis. . 6 —
De Coster. *La Zelanda* . 3 —
De Riseis. *Il Giappone moderno.* In-8 con 192 incisioni. . 8 —
De Varigny. *14 anni alle isole Sandwich* (Isole Havay). In-12, con 27 incisioni . . . . 2 —
Dixon. *La conquista bianca.* Con 121 incisioni . . . . . 5 —
Du Taillis. *Da Pechino a Parigi in automobile.* Con 66 fotoincisioni fuori testo . . . 6 —
Duse. *Verso il Polo Sud* (spedizione Nordenskjöld). In-8, con 148 incisioni e carte . . 5 —
Fedele. *Il Giappone nella sua evoluzione.* In-4, con 20 incisioni e sei grandi quadri a colori 10 —
Glave. *I primi passi di un esploratore.* Con 50 incisioni . 2 —
Hubner. *Passeggiata intorno al mondo.* In-4 grande, con 77 tavole e 885 incisioni . . 40 —
Issel. *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos.* Con 27 incisioni 3 50
Jeannette (Viaggio della). La spedizione Rodgers alla ricerca della *Jeannette.* In-4, 137 incis. 18 —
Jephson. *Emin pascià.* In-4, con 47 incisioni e una carta. 10 —
Klutschak. *Da Eschimese fra gli Eschimesi.* In-8, con 43 inc. 8 —
Labbé. *L'isola di Sakalin.* In-8 con 170 incis. e una carta . 3 50
Lemonnier. *Anversa.* In-8, ill. 3 50
— *Il Belgio.* 2 vol. In-4, ill. 20 —
Livingstone. *Lo Zambese e i suoi affluenti.* In-12, illustrato. 2 50
Mantegazza (P.). *India.* Ill. 3 50
Marcotti. *Il Montenegro e le sue donne; Il matrimonio del Principe Ereditario d'Italia* . 1 —
Moustier. *Asia Minore e Turchia.* In-12, con 42 incisioni . 1 50
Moynet. *Il Volga, il mar Caspio e il mar Nero.* In-12, ill. 3 —
Nordenskjöld. *La Vega.* 2 volumi in-8, con 468 incis. e carte. 26 —
Pallhes. *L'arcipelago Tahiti e le isole del Pacifico.* In-12 . 2 —
Peters. *Un po' più di luce sull'Africa Tenebrosa.* In-8, con 112 disegni, ritratto e carta. 12 50
Poussielgue. *La Florida* . 3 —
Reclus. *L'Istmo di Panama.* Con 100 incisioni e 1 carta . 3 —
Robecchi-Bricchetti. *All'Oasi di Giove Ammone.* In-8, ill. 12 —
Rosi Tommasi-Morais. *L'Isola Sacra (Caprera).* Illustr. 2 50
Rossi (Adolfo). *Inglesi e Boeri.* In-8, con 88 incis. e carta. 2 50
Savio. *Il Giappone* nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale. 31 inc. e 4 carte. 3 50
Schweiger-Lerchenfeld. *L'Oriente.* In-8, con 216 incisioni. 15 —
Simonin. *Attraverso agli Stati Uniti.* Con 56 inc. e 7 carte. 4 —
Stanley. *Viaggi, avventure e scoperte attraverso l'Africa Equatoriale.* Con 45 inc. e 1 carta. 3 —
Stanley. *Storia della liberazione di Emin Pascià.* . . . 1 50
Stone (Miss). *Fra gli artigli dei briganti.* In-8, con 59 inc. 2 50
Tunisi, viaggi di Crapelet, Rebatel e Tirant. In-8, con 57 inc. 3 —
Tyson. *La zattera di ghiaccio.* Con 29 incis. e una carta. 1 50
Vigneaux. *Viaggio nel Messico.* Con 44 incisioni e 4 carte. 2 —
Winderling. *Ricordi d'America* . . . . 4 —
Yriarte. *Trieste e l'Istria.* Con 28 incisioni e 2 carte. . 2 —
— *Il Montenegro.* Illustrato. 2 50
— *La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione* . . 1 —

ALTRI VIAGGI.

Mantegazza. *Ricordi di Spagna e dell'America spagnola* . 2 50
Martini (Ferd.). *Nell'Affrica Italiana.* . . . . 2 —
Edizione in-8, illustrata da 152 incisioni e 2 carte . . . 5 —
Perolari-Malmignati. *Su e giù per la Siria* 2 50
— *L'Egitto senza Egiziani.* 3 50
Piovanelli. *Caledonia.* 2 vol. 7 —
Scarfoglio. *In Levante e a traverso i Balkani* 2 50
Tumiati (Domenico). *Una primavera in Grecia* 3 50

POLITICA E SOCIOLOGIA.

Akasuki (L') davanti a Port-Arthur. Con illustrazioni . 1 —
Fradeletto. *La fine di un Parlamento* . . . . 1 —
gli Americani nella vita moderna osservati da un italiano. 5 —
De Foresta. *L'adulterio del marito* . . . . 4 —
gli Inglesi nella vita moderna osservati da un italiano . 3 50
(Parlamento Italiano), *I 508 Deputati* per la XXIII Legislatura. Biografie e ritratti. . . 3 —
Mantegazza (Vico). *Due mesi in Bulgaria.* Con ritr. e inc. 4 —
— *Macedonia.* Con 41 incis. 4 —
— *Questioni di politica estera.* Con incisioni e ritratti. Cinque volumi. Ogni vol. 5 —
Martini. *Cose Affricane.* Da Santi ad Abba Carima. . . . 3 50
Novicow. *La missione dell'Italia* . . . . 3 —
Pagani. *Vivendo in Germania* 4 —
Pio X e la Corte Pontificia (Ignis Ardens), col ritratto di Pio X. 3 50
Processo Zola. Due volumi, con 21 ritratti e 4 fac-simili . . 2 —
Richter. *Dopo la vittoria del socialismo.* . . . . 1 —
Sala. *Esercito e Militarismo* 1 —
San Giuliano. *Le condizioni presenti della Sicilia* . . . 1 —
Sernicoli. *L'anarchia e gli anarchici.* 2 volumi 6 50
— *Gli attentati.* . . . . . 1 —
Sighele. *Letteratura tragica* 3 50
— *La delinquenza settaria.* 3 —
Spaventa. *Lo Stato e le ferrovie* 1 —
i Tedeschi nella vita moderna osservati da un italiano. . 3 50
per l'Università italiana a Trieste . . . . 2 —

Novità del Natale 1911 — **LIBRI DI STRENNE** — **Novità del Natale 1911**

Le Esposizioni del 1911

(ROMA - TORINO - FIRENZE)

Magnifico volume in-folio, di 440 pagine a 3 colonne, riccamente illustrato da 500 incisioni e da due grandissimi panorami delle Esposizioni di Roma e di Torino, legato in tela e oro. . . . . **L. 20 —**

TRIPOLITANIA

di **DOMENICO TUMIATI.**

Edizione in-8, riccamente illustrata da **70 incisioni fuori testo** . . **L. 5 —**
Legato in tela e oro: **L. 7.**

Dalla Persia all'India

attraverso il Seistan e il Belucistan

di **SVEN HEDIN.**

Due volumi in-8, di complessive pagine 960 riccamente illustrati da **285 incisioni fuori testo, da 6 tavole colorate, una carta geografica e 4 panorami: L. 25** — Legati in tela e oro: **L. 30.**

La vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II

per **GIUSEPPE MASSARI.**

In-8, illustrato da **80 disegni** fuori testo di E. e F. Matania, e da **24 incisioni** fuori testo che riproducono i monumenti innalzati a Vittorio Emanuele II nelle città d'Italia . . . . . **L. 6** — | Legato in tela e oro . . . . **L. 8 —**

ROMA MODERNA

di **ARTURO CALZA.**

La trasformazione edilizia. Le novità dell'archeologia. Il monumento a Vittorio Emanuele II. La vita della Capitale d'Italia.

In-8, illustrato da **90 incisioni fuori testo: Lire 6** — In tela e oro: **Lire 8 —**

Nuovi volumi di Strenne per i fanciulli

FAVOLE

narrate a sua figlia Maxa fra i quattro e i sette anni,

da **MAX NORDAU.**

In-8, con disegni in nero e a colori di **LUIGI YOBBI,** *con legatura speciale:* **Lire 6,50.**

LA BOTTEGA DELLO STREGONE

di **ANGIOLO SILVIO NOVARO.**

In-8, con dis. in nero e a colori di **DOMENICO BURATTI: L. 5** — In tela e oro: **L. 6,50.**

L'ULTIMO VIAGGIO DI GIULIO VERNE

Il Faro in capo al mondo

In-8, illustrato da disegni di **G. Roux: L. 3,50** Legato in tela e oro: **L. 5,50.**

IL TESORO DEL RE NEGRO

di **CARLO DADONE.**

In-8, illustr. da 33 dis. di **Gennaro Amato: L. 4** — Legato in tela e oro: **L. 6 —**

ROMANZI D'AVVENTURE PER LA GIOVENTÙ

LUIGI MOTTA

La Principessa delle rose. In-8, illustrato da 47 disegni di **Gennaro Amato.** . . . **L. 3,50**
Legato alla bodoniana: **L. 4.**

L'Occidente d'oro. **Avventure fra i Pelli-Rosse del Canadà.** In-8, illustrato da 48 disegni di **Gennaro Amato.** **L. 5 —**
Legato in tela e oro: **L. 7.**

CORDELIA

Il Castello di Barbanera, racconto per i fanciulli. Nuova ediz. popolare, in-8, ill. da **D. Paolocci. L. 2 —**
Legato in tela e oro: **L. 4.**

I nipoti di Barbabianca, racconto per i fanciulli. Nuova ediz. popolare, in-8, illus. da **E. Matania. L. 2 —**
Legato in tela e oro: **L. 4.**

LA PIÙ SPLENDIDA STRENNA È SEMPRE:

DANTE LA DIVINA COMMEDIA

Edizione principe in-folio con **288 disegni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** ecc., nel testo, e **67 tavole** fuori testo: **Lire 100.** Legato in tela e oro . . . **Lire 110.** Legato in pelle o pergamena: **Lire 125.**

Il completo Catalogo illustrato di Strenne si manda gratis a chi lo chiede con cartolina doppia.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA SETTIMANA.

Le notizie della guerra italo-turca sono ltrove, nel giornale. Il Re il 15 a Roma a visitato il nuovo stabilimento della ecca. Il 12 a Roma la Commissione del ilancio ha deliberato che i commissari he avranno riferito sopra un bilancio llo stato di previsione dovranno anche iferire sullo stesso bilancio quando esso enga presentato alla Giunta ad esercizio nanziario chiuso, cioè come conto conuntivo. Alle 12.20 del 13 sul *Romania* arrivato a Napoli da Tripoli Jean Carre accolto con grande entusiasmo dalla opolazione. La sera Carrère e la sua sinora sono stati a pranzo dai duchi d'Aoa. Nel pomeriggio del 15 Jean Carrère arrivato a Roma, accolto calorosamente. Bollettino Militare del 16 pubblica gli enchi dei sottotenenti di complemento lle varie armi appartenenti alle classi 88 e 1889 richiamati in servizio per mpo indeterminato, cioè 1143 ufficiali fanteria, artiglieria, cavalleria, genio, quindici ufficiali del corpo farmaceutico militare. Si ha da Roma, 16, che il Ministero della guerra ha ordinato che la sessione di leva sui nati nel 1892 sia aperta con il giorno 1 del prossimo gennaio e chiusa il 1 del successivo agosto. Le sedute del Consiglio di leva per l'estrazione a sorte, l'esame e l'arruolamento degli iscritti principieranno il 12 marzo. Sono giunte il 15 a Spezia le navi *Re Umberto*, *Sardegna* e *Sicilia* provenienti dalla Tripolitania. Le autorità si recarono a bordo della *Re Umberto* ad ossequiare l'ammiraglio Borea-Ricci e il comandante Cagni, mentre un vaporetto giungeva carico di studenti delle scuole secondarie, che invasero acclamando la coperta della nave e si frammischiarono ai marinai. L'ammiraglio Borea-Ricci si è recato il 16 a Roma chiamatovi dal governo. Nel porto di Taranto, con l'arrivo avvenuto il 15 delle corazzate *Regina Elena* e *Roma*, si è riunita la prima squadra della prima divisione navale (*Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli*, *Roma*) che si riforniranno e procederanno alle necessarie ripuliture e piccole riparazioni. Il 16 è uscita questa nota ufficiale nell'*Osservatore Romano:* Siamo autorizzati ad annunziare che, dopo la pubblicazione del *motu proprio* "Quantavis diligentia", avendo il signor Mühlberg, ministro di Prussia presso la Santa Sede, domandato per incarico del suo governo quale fosse il giudizio della Santa Sede medesima intorno al noto articolo di monsignor Heiner, l'eminentissimo signor cardinale segretario di Stato ha dichiarato che i principi di diritto canonico svolti nel noto articolo di monsignor Heiner circa il *motu proprio* "Quantavis diligentia" e la derogazione dal "Privilegium Fori" per diritto consuetudinario, sono conformi alle dottrine canoniche della Chiesa. Per conseguenza il *motu proprio* suddetto non tocca la Germania. Il 17 a Roma ha avuto luogo la festa di chiusura dell'Esposizione di Piazza d'Armi, con 50000 visitatori. A Roma il Consiglio comunale la sera del 18 ha eletta la nuova giunta, poco diversa dalla precedente. Il 17 a Roma, per propaganda a Piombino fra gli scioperanti dell'Elba è stato arrestato Riccardo Sacconi. A Parma la sera del 15 è stato arrestato Amilcare de Ambris, segretario della Camera del Lavoro, per conferenze tenute a Piombino durante lo sciopero dell'Elba. Alla 1 ant. del 14 dopo lo spettacolo incendio ha distrutto il teatro Sociale di Udine.

Il 14 alla Camera francese, con la pregiudiziale De Mun per il rinvio a quando sarà concluso l'accordo franco-spagnuolo, è cominciata la discussione dell'accordo franco-tedesco pel Marocco. Hanno par-

(Continua nella pagina seguente).

STRENNE ED AUGURI. *Variazioni di BIAGIO.*

Mentre l'Italia ha avuto per strenna due nuove provincie,

il soldato italiano è colmato di auguri e di regali natalizi,

Jean Carrère di dediche, di corone, di applausi e di fiori;

l'on. Giolitti ottiene la sottomissione e i voti dei giovani turchi d'Italia

e l'on. Turati una copia del Corano dei giovani turchi di Costantinopoli.

ato il ministro degli esteri, Des Selves, il ministro delle colonie Lebrun: la pregiudiziale è stata respinta con 448 contro 98. Il 5 ha pronunziato un discorso notevole Millerand. Il 16 hanno parlato il socialista Sembat, e Deschanel favorevoli, e il cattolico Denis-Cochin contrario all'accordo. Il 18 parlò vivamente il presidente dei ministri, Caillaux, difendendo vigorosamente l'accordo. L'11 è finita a Parigi la vendita dei gioielli dell'ex-sultano, Abdul-Hamid, la quale ha prodotto 8 milioni di franchi. Il tenente Lanteaume la mattina del 13 è morto a quattro chilometri da Melun precipitando col suo aeroplano. Il 16 è stata inaugurata a Parigi ufficialmente dal Presidente della Repubblica la terza Esposizione internazionale di locomozione aerea nella sala del Grand Palais.

A Madrid la mattina del 12 la Regina Vittoria ha dato alla luce alle ore 3 una bimba che il Re ha presentato alcuni istanti dopo agli alti personaggi di Corte. Alla nuova principessa probabilmente sarà imposto il nome di Maria Cristina, madre di Alfonso XIII; padrino l'imperatore di Russia.

L'11 alla Camera dei Comuni Sir Edward Grey sulla crisi persiana ha detto che l'accordo anglo-russo non è per nulla scosso, poichè la Russia non lo ha violato in alcun modo; l'accordo d'altra parte è una garanzia di esistenza per la Persia. Il governo britannico ha fatto il possibile per trarre la Persia dal presente imbarazzo e, quando la crisi sarà finita, il governo britannico da una parte e il governo russo dall'altra coopereranno in perfetto accordo per aiutare la Persia a mettere in ordine le proprie cose. Circa l'*ultimatum* russo non compete all'Inghilterra discuterlo. Il consulente finanziario Shuster dovrà essere licenziato: "Noi non possiamo compromettere le relazioni fra i due Stati amici a beneficio di un individuo, per quanto bene intenzionato,,. Quanto all'indennità chiesta dalla Russia, il governo britannico, poichè la Persia non può pagare, si è intromesso presso il governo russo invocando un trattamento di favore, cosicchè non è impossibile che questa difficoltà possa essere superata in modo soddisfacente purchè la Persia accetti le domande della Russia in linea di principio. Il 15 ai Lordi fu approvato quasi senza discussione il progetto per le pensioni operaie; e il 16 fu letto il discorso reale di chiusura della sessione. Il 14 il primo ministro Asquith ha ricevuta una deputazione di anti-suffragiste, alle quali ha dichiarato che egli, personalmente, è contrario al suffragio alle donne, ma essendovi dei ministri favorevoli, la questione va chiarita e discussa per vedere quale sia veramente l'opinione pubblica inglese. I due ministri Edward Grey e Lloyd George hanno pronunciato il 16 ferventi discorsi in favore del suffragio femminile al comizio indetto dalla Federazione londinese delle donne, l'organizzazione suffragista che ripugna dai metodi di propaganda violenta; ma all'uscire dal Comizio un fanatico lanciò contro Lloyd George nell'automobile una scatola d'ottone che lo ferì leggermente al volto. Nel porto di Portsmouth è avvenuto il 12 un grave accidente a bordo dell'*Orion*, dovuto alla esplosione di un serbatoio di benzina. Il comandante, un tenente e venti marinai rimasero feriti.

Alla Camera austriaca il 13 gl'italiani, oratore Bugatto, hanno iniziato l'ostruzionismo per protestare contro l'ostracismo dato dai tedeschi alla questione della Facoltà italiana. Il 15 alla Camera il presidente del Consiglio conte Stürgkh rispondendo alle interpellanze sull'affare Conrad, ha dichiarato "d'accordo col ministro degli esteri, conte di Aehrenthal, che l'Imperatore, nella sua qualità di capo supremo dell'esercito, ha il diritto di scegliere liberamente i funzionari dello stato maggiore; le dimissioni del generale Conrad non sono causate soltanto da motivi riguardanti la politica estera, come è stato affermato da molti giornali; l'Austria-Ungheria mantiene immutata la politica estera; e da tanti anni continua a seguire sempre lo stesso indirizzo. Tutti i fattori importanti della monarchia si trovano in perfetto accordo fra loro, in tutto quanto riguarda la politica estera e quella militare. "Circa i timori espressi da alcuni deputati intorno alla possibilità che le relazioni dell'Austria-Ungheria con altri Stati europei possano turbarsi, la situazione estera non presenta in questo momento alcun sintomo che possa fare deviare dalla politica ferma e serena, diretta al mantenimento della pace,,. La mattina del 14 la Commissione austriaca del bilancio tenne seduta per discutere il progetto della Facoltà italiana Parlarono un socialista ed uno czeco, difendendo il punto di vista degli italiani e domandando che la questione della Facoltà italiana fosse prontamente risolta. Poi venne approvata la chiusura della discussione generale e fu data la parola al pangermanista Marlik che iniziò il suo discorso ostruzionista, ma dovendosi tenere la seduta plenaria il discorso di Marlik venne interrotto per essere continuato l'indomani. Gl'italiani, i quali pel momento avevano deciso di sospendere l'ostruzionismo meccanico alla Camera, ottennero che la Commissione incaricata di esaminare il progetto della Facoltà italiana non venisse aggiornata e che in pari tempo fosse dichiarata chiusa la discussione generale in seno alla Commissione del Bilancio. Con ciò però il progetto non veniva a fare che un piccolissimo passo innanzi. Il 15 la seduta della Commissione del Bilancio è stata riempita dal discorso ostruzionista del tedesco radicale Malik. Alla fine il deputato tedesco liberale Friedmann propose un emendamento nel senso che la Facoltà italiana s'a istituita a Trieste oppure in una città del Friuli orientale. Questa proposta non valse a smuovere Malik dal proposito dall'ostruzionismo. La sera del 18 vi fu nuova seduta della Commissione del bilancio, e venne fuori, combattuta da Malfatti, la proposta di collocare la Facoltà italiana a Cracovia. Si ha da Vienna 14, che l'arciduca Enrico Ferdinando, figlio dell'ex-granduca Ferdinando di Toscana e fratello di Luisa di Sassonia-Toselli, abbandona l'esercito per studiare pittura e sposare una borghese a Monaco.

L'11 a Costantinopoli nella elezione a deputato di Costantinopoli, Tahi-Abireddich, candidato dell'Accordo Liberale, ottenne voti 196; Mendouh ministro della giustizia e candidato dell'Unione e Progresso, 195 voti. Si trattava di sostituire Rifaat pascià. Si ha da Costantinopoli, 14, che in seguito ad un colloquio che il ministro degli affari esteri ha avuto coll'ambasciatore di Russia circa la questione degli stretti, si annuncia che la conversazione in proposito è stata considerata come nulla e non avvenuta e che non ci si occuperà più della questione. La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli, 15: "L'ambasciatore austriaco Pallavicini ha comunicato avant'ieri alla Porta che il suo governo si dichiarerà per la conservazione dello *stato quo* nella questione dei Dardanelli, fino a che non si trovi una soluzione che salvaguardi i diritti della Turchia e nello stesso tempo quelli delle Potenze firmatarie dei trattati concernenti lo Stretto. L'ambasciatore tedesco Marschall ha fatto ieri alla Porta una uguale dichiarazione,,. 19 dicembre.